INSERZIONI
Le inserzioni a pagamento si ricevono agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, via S.a Teresa, 12. - GENOVA, via Roma, 20. - MILANO, Corso Vitt. Em., 15, e presso tutte le altre succursali di questa Casa all'Estero, ai seguenti prezzi, per ogni linea di colonna o spazio di linea: In 4a pagina Cent. 20, in 3a pagina L. 1.
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

ASSOCIAZIONI
Anno Semestre Trim.
Italia (franco) 32 — 16 — 8 —
Estero (Id. postale) 64 — 32 — 16 —
Conto: Gazzetta Letteraria.
Chiunque desideri assumere la rivendita della Gazzetta Piemontese, ne domandi le condizioni a questa Amministrazione.
Centesimi 5 in tutta Italia.

La soluzione della crisi edilizia e le declamazioni fuori luogo

Perchè il Governo, dopo aver assunto le informazioni più minuziose, dopo essersi assicurata la responsabilità e la garanzia di potenti Istituti, dopo aver posto le più severe e rigide condizioni, concesse in limiti abbastanza ristretti il proprio concorso a lenire i mali della crisi edilizia presente e ad agevolare la liquidazione delle Società costruttrici, ecco sorgere i soliti tribuni e gli eterni malcontenti e gridare al privilegio; rivendicare bisogni e diritti per tante altre industrie; pretendere aiuti a parecchie altre crisi, per la crisi commerciale, l'agraria, la industriale, ecc., e conchiudere col solito ritornello che, perchè si trattava di grossi banchieri, di giocatori di borsa e di ricconi, il Governo affrettò il salvataggio che Pantalone dovrà pagare; se invece si fosse trattato delle brache di tela, facilmente si sarebbero lasciate andare per aria.

Ebbene mai declamazione di questo genere fu così fuori posto.

Distinguiamo bene quello che è accaduto. È anzitutto [illegible] a separare bene la crisi di borsa dalla crisi finanziaria ed edilizia.

Vi fu crisi di borsa, per opera realmente di alcuni giocatori sfrenati e di gente di mala fede. Contro costoro, annidati nella nostra Borsa di Torino e altrove, noi primi abbiamo vivamente gridato; e seguitiamo e seguiteremo a gridare segnalando la immoralità di chi si unisce per far crescere o diminuire il prezzo di azioni o di titoli senza che operazioni o avvenimenti speciali vi abbiano dato motivo; ma unicamente spargendo voci false, valendosi della violenza del numero e cospirando in parecchi per la ingordigia propria, per arricchire sè a danno di azionisti creduli e di amministrazioni incapaci.

Questa crisi di Borsa, prodotta da cattivo andamento di sindacati, da immoralità di giocatori e da ignoranza e ingordigia di azionisti o possessori di titoli, ha fatto le sue devastazioni; ma innumerevoli le famiglie che ne furono colpite e ricche e di mediocre condizione. La lezione loro toccata fu molto severa; speriamo che sia duratura e valga assai tempo.

La lezione dovrebbe servire anche a coloro che frequentano la Borsa, perchè se i migliori fra essi non si collegano a frenare gli eccessi, i giochi e le immoralità dei peggiori, ne avverrà che la nostra Borsa, da uno dei primi centri di affari, decadrà all'ultimo gradino dell'affarismo; non sarà più frequentata da gente seria e onesta; e da essa rifuggiranno i titoli e le contrattazioni che vogliono mantenere il loro credito e la propria rispettabilità. Avviso adunque a chi tocca.

Ma in questa crisi di Borsa il Governo non ebbe proprio nulla a ridire, nulla a vedere; chi fu causa del suo mal planse se stesso, e chi ha avuto ha avuto: ognuno imparò a sue spese a scegliere uomini, speculatori, amministrazioni e affari.

Vi fu accanto a questa, insieme con essa, anzi effetto e causa di essa, la crisi di qualche Istituto bancario, i cui titoli dalla speculazione erano stati spinti oltre ogni convenienza, le cui Amministrazioni per inettitudine o peggio furono riconosciute colpevoli e segnalate pubblicamente. Non abbiamo bisogno di far nomi; il pubblico li conosce.

Ebbene, neanche a questa crisi parzialmente bancaria il Governo non seguì mai di venire in soccorso per amore o per tenerezza verso ingordi speculatori e verso cattivi amministratori. Gli azionisti che scelsero cattivi amministratori e non ne controllarono l'opera; quelli che si illusero e si fidarono alle parole dei giocatori di Borsa e pagarono esorbitantemente le azioni, si trovano oggi nelle mani un titolo immensamente scemato di valore; il Governo, come era suo dovere così, non fece nulla in favor loro o delle loro illusioni, ed essi si trovano a un di presso come quegli altri sacrificati nei giuochi di Borsa, di cui ragionammo sopra.

Però se alcuni titoli erano saliti troppo alto, in realtà alcuni altri erano caduti o minacciavano di cadere troppo basso, al disotto del vero valore loro; e questi erano specialmente i titoli delle Società che speculavano attorno alle costruzioni. Che queste numerose costruzioni edilizie non avessero tal valore da far crescere del doppio, del triplo, del quadruplo il valore del capitale impiegato in esse era un fatto evidente. Ma era del pari evidente che queste costruzioni un certo valore l'avevano, e il lasciarlo disconoscere e compromettere sarebbe stato una rovina e un danno grandi.

Ed ecco qui dove concorse indirettamente il Governo: concorse al alleviare la crisi edilizia.

Non rifacciamo ora la storia delle costruzioni di Roma e Napoli. Queste si intrapresero con grande favore del pubblico, che vi dedicò molti capitali, e con l'aiuto delle piazze estere che concorsero a scontare la carta edilizia e a somministrare centinaia di milioni di lire. Un bel giorno l'estero insospettì che si fabbricasse troppo e male, intervennero i malumori della Francia, e i capitali stranieri si ritirarono dalle costruzioni; tentarono di ritirarsi i capitali nostri, e cessarono di impiegarsi nelle costruzioni: fu anche diminuita la circolazione delle nostre Banche per 200 o 300 milioni.

In queste condizioni cominciò il discredito: chi aveva case finite non trovava quasi più a venderle convenientemente; chi aveva bisogno di denaro per finirle o far fruttare i capitali già impiegati, non trovava più credito; era anzi minacciato di dover vendere all'asta a condizioni miserabili fondi e case che pure avevano valore ed erano costati assai.

Fu allora che intervenne il Governo. Egli trovò la Banca Nazionale, che si assunse di esaminare il valore di quegli stabili e l'andamento amministrativo delle Banche costruttrici. Fornendo capitali a queste, frenava la discesa dei loro valori, le metteva in grado di finire le case cominciate e di liquidare le loro proprietà; e a poco per volta ridonava credito alle costruzioni, tantochè i capitalisti, visto le buone riuscite, riprendessero fiducia e tornassero a trovare opportuno di impiegare i loro capitali in acquisto di proprietà edilizie o in mutui di credito fondiario.

Se la Banca Nazionale dava questo momentaneo aiuto co' soli suoi fondi, toglieva dagli altri impieghi di capitali un 50 o 60 milioni, e a questi lumi, colla diffidenza dei capitali esteri, era grave pericolo.

Il Governo allora concesse alla Banca Nazionale di eccedere momentaneamente la circolazione dei biglietti di Banca per 50 milioni. Con questa concessione, munita di tutte le dovute garanzie, come abbiamo accennato altre volte, il Governo ottenne parecchi segnalati vantaggi:

che la proprietà e la carta edilizia non andassero in rovina e perdessero tutto il loro valore, avendo un valore commerciale l'hanno o lo conservano realmente; e sciuparlo sarebbe stato danno di tutti, perchè l'oro buttato in mare fa danno a tutti;

ricostituendosi il credito delle costruzioni e dando loro valore colla completazione loro, si richiamano i capitali nostri ed esteri in questa speculazione che va a vantaggio delle nostre grandi città;

la Banca Nazionale ha disponibili 50 milioni da dare al commercio, all'industria e alla agricoltura, che ne hanno pure tanto bisogno;

il Governo impedendo che si accrescesse lo sconto e l'interesse del danaro prestato dalle Banche di emissione fece un vantaggio al nostro commercio e all'industria;

riprendendosi la fabbricazione edilizia per ultimare le case cominciate — non già per costruirne di nuove, che è vietato — si dà lavoro ad operai, e si ravvivano parecchie industrie; si provvede all'igiene e all'economia di parecchie città; si promuove l'abbassamento delle pigioni per il medio e piccole fortune.

Merita tutto ciò la censura e il rimprovero dei tribuni consueti? Francamente e spassionatamente non lo crediamo.

Libertà per tutti

Il *Corriere Nazionale* per conchiudere dice:

« La nostra tesi (che lo Stato deve essere cattolico e deve promuovere il cattolicismo) in Italia è suffragata:

« 1° Dal *diritto assoluto* della verità contro l'errore; 2° dal *diritto statutario*, contro le cui positive disposizioni non hanno alcun valore giuridico le argomentazioni dei nostri avversari; 3° con argomento *ad hominem*, dagli stessi principii moderni della sovranità del numero e del diritto della maggioranza. »

Rispondiamo anche noi per conchiudere.

1° La società politica e civile non è creata per andare alla ricerca assoluta della verità, tanto meno della verità religiosa; essa è costituita di persone che convengono insieme per regolare i reciproci loro rapporti personali e materiali. Di qui la società politica e civile è contingente; è mutevole o temporaria nel suo modo di essere, è varia e variabile nelle sue forme di governo e di legislazione. La società religiosa invece va alla ricerca d'un vero assoluto, immutabile, invariabile, immateriale. Dunque sono profondamente e cardinalmente distinte le due società, nè possono confondersi per niuna guisa.

2° Lo Statuto, anche preso in senso letterale e strettissimo, al suo articolo 1° afferma un fatto, non dà un diritto. Del resto quell'articolo fin da principio dovette subire modificazioni ed evoluzioni per opera di Colui stesso che lo aveva promulgato e de' suoi successori. Il *Corriere Nazionale* legga le RR. Patenti del 1813 a proposito del Valdesi — il R. Decreto 29 marzo 1848 a proposito degli Israeliti — la legge 19 giugno 1848 — i RR. Decreti 4 luglio 1850 e 13 ottobre 1870, che, lasciando a parte l'articolo 1° dello Statuto, proclamano l'assoluta libertà di culto e l'uguaglianza di tutti i cittadini a qualunque religione appartengano per quanto riguarda il godimento dei diritti civili e politici. I vaticanisti, ricordando il loro *quod deus dedit, deus abstulit*, dovrebbero almeno consentire che se il Re, che dice lo Statuto, ha creduto poi di spiegarlo nel senso della più assoluta libertà religiosa, la spiegazione di lui è la sola autentica, nè può valere contro di essa ogni altro cavillo vaticano.

La sovranità del numero e il diritto della maggioranza valgono nella società civile e politica in quanto questi principii oggi sono riconosciuti ed accettati dai membri di essa società, nei rapporti loro materiali e personali. Ma il diritto della maggioranza non può assolutamente invocarsi da una società religiosa che pretende alla verità assoluta. Stando al diritto assoluto della maggioranza, la religione cristiana non avrebbe mai potuto attecchire e avrebbe dovuto essere soffocata fin da principio, perchè fin professata prima da uno solo, da Cristo, contro milioni di cittadini. Se i vaticanisti del resto accettano di assoggettare la professione religiosa e il culto cattolico alla votazione della maggioranza, la lite tra Chiesa e Stato è bell'e risoluta, perchè è appunto la grande maggioranza dei cittadini italiani che vuole e riconosce il presente stato di cosa.

Non è vero forse? Non parlano i plebisciti? Non lo provano il numero di 30 milioni di italiani in grande maggioranza cattolici, ma in grande maggioranza pure abolizionisti del potere temporale? Il nocciuolo adunque i vaticanisti invocando la sovranità del numero e il diritto della maggioranza.

* * *

Quando lo scrittore vaticanista vantò il proprio patriottismo e professò che quelli che la pensano come lui sono liberi ed indipendenti cittadini devoti al Re e alla Patria, noi domandammo che per dimostrare questa devozione al Re e alla Patria dichiarassero solamente « di accettare l'unità d'Italia con « Roma capitale intangibile personificata nel nostro « Re, e non aver mai sognato nè di sognare più al « potere temporale. »

L'avversario replica con queste parole:

« Troppo discreta, la *Piemontese!* Perchè non « aggiunge l'obbligo di adorare il triangolo « massonico, esaltare l'istruzione atea e proclamare « il trionfo di Satana? »

Evidentemente il *Corriere Nazionale*, a corto di buone risposte, cerca eludere la questione spostandola.

Ma controdomandare è rispondere? Davvero no. E questo non è serio.

Orbene senta, il *Corriere Nazionale*, cosa che lo farà stupire: Noi abbiamo tutto il rispetto dovuto alle antiche Società segrete o ai massoni di un tempo che, a costo della loro vita o con rischio e sacrifizi immensi, hanno preparata la unità e indipendenza d'Italia e la libertà di tutti gli italiani, e comprendiamo che allora era pressochè eroismo, certo grave pericolo e sacrificio appartenere a quelle Società per cospirare e accelerare i nuovi tempi. Ma oggi che la libertà e l'eguaglianza regnano sovrane, quelle Società segrete per noi non hanno più ragione di essere.

Noi quindi, venuti, fortunatamente o sventuratamente, in tempi posteriori, nel pieno rigoglio della vita libera acquistata col sacrificio dei nostri padri, mentre serbiamo riconoscenza a costoro e alle antiche società che comunque alimentarono l'avvento dei tempi nuovi, abbiamo creduto un fior di luogo aderire per conto nostro a istituti che hanno fatto l'epoca loro. Noi non siamo mai appartenuti, non apparteniamo e speriamo di non appartenere mai a nessuna massoneria, perchè, liberi cittadini e rispettosi della libertà altrui, vogliamo usufruire completo il diritto della nostra libertà; nè amiamo pensare colla testa altrui, nè far cosa di cui non possiamo rispondere apertamente, nè assoggettarci a maestri, a 33, a Grand'Orienti e a Grand'Occidenti o ad altre autorità occulte o non riconosciute nè riconoscibili pubblicamente; nè vogliamo infine appartenere a Società segrete le quali, non potendo dare piena ragione di sè, siano calunniate o sospettate di camorreria, di mutua adorazione e anche solo di comico simbolismo. La carità, la libertà, il soccorso ai deboli, l'anticlericalismo crediamo di poterlo esercitare liberissimamente alla luce del sole. Rispettiamo le opinioni di tutti, epperò anche quelle dei massoni e di chiunque pensi diverso da noi.

Ma da parte nostra non chiediamo ai nostri concittadini e a quelli del *Corriere* che essi adorino il triangolo massonico, dall'altra parte ci ribelliamo e sbeffiamo e combattiamo energicamente contro chiunque pretenda che le leggi dello Stato abbiano il visto della Revisione cattolica apostolica romana, e rinnegano i voti delle maggioranze politiche che non siano state spruzzate dall'aspersorio del Santo Padre.

Dopo ciò comprendiamo che la polemica è inutile, ma siamo lieti, almeno per la nostra coscienza, di aver avuto occasione di parlare lealmente e schiettamente, come è dovere di liberi cittadini.

Lettera telegrafica da Roma

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 10, *ore 8.30 pom.* — È probabile che il viaggio dell'imperatore Guglielmo in Italia non abbia luogo avanti della prima quindicina di ottobre.

— Il *Bollettino Giudiziario* uscirà domani.

— La *Gazzetta Ufficiale* pubblica la legge che convalida due decreti, dei quali uno approva le disposizioni preliminari e il repertorio generale per la applicazione della tariffa doganale, l'altro introduce variazioni, soppressioni ed aggiunte al repertorio stesso.

— Prima della fine di settembre l'Economato generale darà in appalto la stampa delle leggi e decreti in edizione ufficiale. Il contratto avrà principio col gennaio 1890. La spesa è di circa 180,000 lire annue.

— Il Comitato del Tiro a segno ha deliberato di scegliere il progetto dell'ingegnere Ghidini pel campo di tiro per la gara nazionale del 1890.

— Con recenti decreti, Raviola, ispettore postale ad Alessandria, è nominato vice-direttore a Udine; Anselmi, ispettore a Cuneo, è nominato vice-direttore ad Aquila; Casalini, ispettore a Torino, è nominato vice-direttore a Chieti; Musso, ispettore a Torino, è nominato vice-ispettore nella medesima città; Scolari, ispettore a Venezia, è nominato direttore ad Alessandria.

— Questa sera i giornalisti hanno una cena a Giorgio Molli, il quale si reca a Genova a dirigere l'*Epoca*.

— Si trovano giacenti presso la segreteria del Consiglio Superiore della pubblica istruzione ben 40 affari di competenza della Giunta, i quali devono essere risoluti prima della convocazione del Consiglio plenario, che, a termine di legge, dovrà adunarsi entro l'ottobre. Si crede che la Giunta non si adunerà prima del 15 ottobre.

— Il *Diritto* riferisce: « Prossimamente tra i ministri del tesoro, delle finanze e dei lavori pubblici e il sindaco di Roma avrà luogo un'adunanza per concretare i provvedimenti che il Governo dovrà adottare onde venire in soccorso del Municipio per la prosecuzione dei lavori del piano regolatore. Questi provvedimenti saranno sottoposti all'approvazione del Consiglio dei ministri e del Parlamento. »

— Secondo la *Riforma*, nel prossimo concistoro si nominerebbero cardinali: monsignor Foschi, vescovo di Perugia; il padre Massimo, dell'Ordine dei Gesuiti, fratello al principe Massimo; monsignor Rotelli; monsignor Vannutelli, il quale, dicesi, verrebbe nominato segretario di Stato in luogo di Rampolla.

— Oggi nei crocchi finanziari si diceva con insistenza che la Banca dell'Esquilino avrebbe chiesta la moratoria. Però finora la notizia non si è verificata.

— Delbecchi, provveditore agli studi a Sassari, è trasferito a Foggia; Agostini, viceversa.

— Stamane è arrivato il generale Cialdini.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 11, *ore 8.36 ant.* — Qualche giornale francese, fra cui il *Matin*, ha insinuato che il Governo italiano pensa a ristabilire il corso forzoso o ciò per far credere benignamente che la crisi finanziaria sia più grave di quello che in realtà non sia. Non ho bisogno di dirvi che queste voci, le quali meritano magari raccolte con compiacenza dai giornali di opposizione sistematica, sono completamente destituite d'ogni fondamento.

— È tornato a Roma il ministro Seismit-Doda, reduce da Venezia. Il ministro Miceli si trova a Frascati sempre indisposto per una malattia alla bocca; è quindi impossibile ch'egli si rechi a Verona per la chiusura di quella Esposizione.

— Una circolare del ministro della guerra ai prefetti ed ai sotto-prefetti li autorizza ad accordare i passaporti anche ai militari di terza categoria della leva in corso, anche senza la previa autorizzazione del Ministero. Questa disposizione viene interpretata come un sintomo favorevole alla pace.

— La *Voce della Verità* pubblica: « Il giovanetto Giulio Rosoli, assai gravemente ferito dalla bomba di piazza Colonna, si trova ancora immobile in letto e vi dovrà rimanere, per forza, una ventina di giorni ancora, prima di poter passare ad una poltrona. Lo spesso di così lunga cura riescono gravissime alla famiglia. Il Santo Padre, essendone informato, con quel paterno cuore che gli è proprio, ha voluto, per mezzo di S. E. il cardinale Rampolla, far tenere alla famiglia un sussidio di 200 lire con gentilissima lettera. »

— La Direzione centrale del Tiro a segno ha stabilito che nel prossimo novembre, nella circostanza del Congresso nazionale ginnastico, si tenga a Roma un torneo di scherma, nel quale potranno partecipare dilettanti e maestri. Presiederà l'apposita Commissione il generale Testafochi e ne faranno parte gli onorevoli Sangiuseppe e De Zerbi, i maestri Parise e Mastrilli, il capitano Serra e il Fabrizi.

— Nel palazzo di via della Stamperia, dove risiede il Ministero di agricoltura, industria e commercio, si è oggi radunato il Comitato per l'istruzione agraria, che discusse, sotto la presidenza del senatore Stanislao Cannizzaro, l'istituzione e il regolamento per la concessione delle borse di studio nelle scuole speciali pratiche di agricoltura.

— Dicesi che l'imperatore d'Austria verrebbe a Napoli assieme a Guglielmo II per restituire la visita a lui fatta dal re Umberto nel 1881. Un'altra visita concluderebbe affatto la venuta in Italia dell'imperatore Francesco Giuseppe, ma vorrebbe far credere alla venuta, nel p. v. ottobre, dell'arciduca Francesco Ferdinando, erede presuntivo della Corona austro-ungarica. Questi però non verrebbe a Roma. Vi do queste voci puramente a titolo di cronaca, perchè qui ad esse, nei Circoli politici, non si presta fede; si giudicano manovre, e null'altro, per tastare il terreno della Stampa e della pubblica opinione. Vuolsi che siano messe in giro dai clericali.

— Il Consiglio superiore dei lavori pubblici approvò, salvo alcune modificazioni lievi, il progetto per la costruzione dell'edificio necessario alla stazione sanitaria dell'Asinara, di cui si sono altra volta occupati i giornali.

— Jeri mattina uno dei lavoranti nella cava di breccia presso Castel Giubileo ha lanciato un sasso contro il treno 2030, rompendo i vetri di un finestrino del carro bagagli. Si fanno attive e minute indagini per scoprire il colpevole.

Sovrani e principi in viaggio.

MILANO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 10. — I Duchi di Genova, provenienti da Stresa, passarono per Milano, diretti a Monaco di Baviera.

— Il principe Vittorio Napoleone è giunto da Torino. È ripartito per la linea del Gottardo.

LOMMATSCH (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 10. — L'imperatore Guglielmo è partito a mezzodì per Mildan.

KIEL (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 10. — Il granduca ereditario sarà domani ricevuto qui ufficialmente.

— La corvetta *Irene*, comandata dal principe Enrico, partirà stamane per Genova.

DERLINO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 10. — Schlozter partirà stasera per Friedrichsruhe onde visitare Bismarck.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 10. — La *Post* dice: « L'imperatrice Federico non s'incontrerà a Copenaghen colla duchessa di Cumberland per evitare anche l'apparenza di ogni possibilità d'influenza guelfa. »

Giornali sorvegliati a Trieste.

UDINE (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 11, ore 9.10 *ant.* — Vengo informato da fonte autorevole che in questi ultimi giorni dalla Luogotenenza sia stata diretta all'I. r. Direzione di Polizia una nota invitante a seguire colla più rigorosa attenzione il contegno dell'*Indipendente* e del *Piccolo*, e qualora siano necessarie delle misure, da prendere colla massima sollecitudine ed energia.

Minaccie di guerra.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 10. — Il *Times* ha da Vienna: « La Russia concentra troppe alla frontiera dell'Armenia. »

— Il *Daily News* ha da Odessa: « Il granduca Niccola verrà a comandare il Corpo d'esercito di Kiew. Il corrispondente dice che la Russia prende disposizioni come per una guerra prossima. »

Il viaggio dello tsar.

BERLINO (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 10, *ore 5 pom.* — Lo tsarevich arriverà giovedì. L'imperatrice Federico il 16 da Copenaghen, dando intanto il Cumberland ripartirà. Tutto ciò sarebbe impossibile se lo tsar non facesse la visita. È falso però che l'imperatore abbia ritardato il suo viaggio in Italia per questa visita. La vera causa del ritardo è il desiderio che cessino intanto i torbidi di Creta. Herbert Bismarck è ritornato dall'Inghilterra, dove è per affari privati.

Un brindisi all'Egitto.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 10. — In un pranzo in onore dei figli del khedive, Spuller brindò alla salute del khedive e soggiunse: « Brindando al padre, brindo anche ai figli in nome di tutti coloro qui riuniti attorno a voi e che sono tutti amici sinceri e disinteressati dell'Egitto. Bevo alla prosperità dell'Egitto, questa terra feconda che il vostro illustre padre è incaricato, sotto l'alta sovranità del sultano, di condurre nella via del benessere, del progresso e della civilizzazione. Voi continuerete l'opera così bene cominciata e troverete sempre per aiutarvi la Francia, indissolubilmente legata all'Egitto da tante tradizioni, interessi e simpatie. Facciamo tutti voti sinceri per voi e per la vostra dinastia. »

Essad, rispondendo al brindisi, ringraziò vivamente Spuller.

Francesco Giuseppe.

LEITOMISCHL (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 10. — L'imperatore d'Austria è qui arrivato, proveniente dalla Gallizia. All'ingresso della città fu accolto con entusiasmo dalle popolazioni della città, dei dintorni, della Boemia Orientale e dei distretti limitrofi della Moravia. L'imperatore, rispondendo ad un discorso del sindaco, ringraziò dell'accoglienza ed assicurò la cittadinanza della sua benevolenza.

LEITOMISCHL (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 10. — L'imperatore ricevette le Corporazioni e numerose deputazioni e rispose in tedesco a lui boemo ai discorsi d'omaggio. Al pranzo assistettero tutti gli addetti militari. Stasera brillante illuminazione e passeggiata con fiaccole. Grande entusiasmo quando l'imperatore apparve alla finestra. A Zwittau, sede della direzione delle manovre, brillante illuminazione in onore degli arciduchi presenti.

Dalla Francia.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 11, *ore 8.40 ant.* — Telegrammi da Berlino recano che lo tsarevich, qualora venga a visitare l'Esposizione parigina, lo farà in incognito, sotto il nome di *Conte di Nord*, dopo aver visitato l'imperatore Guglielmo di Germania; soggiornerà invece ufficialmente nella capitale francese qualora vi si rechi dopo la chiusura dell'Esposizione, dovendo questa solennizzare il centenario della Grande Rivoluzione, cui la Russia non può naturalmente aderire.

— È partito per Londra, con missione segreta, l'agente della polizia Molly, capo della brigata dei Cento. Bisogna ricordare che egli è quel medesimo che fu già inviato a Bruxelles, quando vi si rifugiò Boulanger, ed a Angoulême quando vi si recarono Lagnerre e Déroulède.

La nuova missione è assai commentata; credesi generalmente che abbia per scopo di sorvegliare il ritorno di Boulanger a Parigi durante la campagna elettorale.

— Anatolio de la Forge ha ritirata la propria candidatura nella circoscrizione di Montmartre, per non togliere voti a Joffrin, altro candidato, nella lotta contro Boulanger, che si è presentato in questo Collegio.

— Il Comitato delle Destre riunita indirizza un nuovo manifesto agli elettori in cui vien dimostrata l'aperta lega dei monarchici col boulangisti. Nel manifesto s'invitano gli elettori a votare pei candidati conservatori o, in mancanza di questi, per revisionisti.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 10. — Le candidature elettorali presentate ascendono a tutt'oggi a 1356.

— Oggi si è aperto il Congresso commerciale internazionale; durerà sei giorni.

— I direttori dell'Esposizione dichiarano che essa si chiuderà definitivamente il 31 ottobre.

— Il *Temps* ha da Madrid: « Il Governo dichiarò nuovamente al nunzio di non poter tollerare le prediche eccitanti contro il liberalismo che alcuni preti continuano a fare in diverse parti del regno, specialmente nelle antiche provincie carliste.

« Il Governo dichiarò pure che ricusa di togliere o mitigare le pene ecclesiastiche da esso emanate dal Tribunale per questi delitti. »

Jack the ripper.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 10. — Una donna fu trovata assassinata e mutilata a Whitechapel nelle stesse condizioni degli assassinii anteriori nella stessa località. Il cadavere era posto in un sacco; la testa, le gambe e le braccia mancavano.

Intorno a questo nuovo delitto, che viene attribuito al terribile e misterioso Jack lo sventratore, telegrafano da Londra i seguenti particolari:

« Un *policemen* ha trovato in uno delle peggiori vie di Londra, a Whitechapel, denominata *Coble-street*, sotto l'arco della ferrovia, il cadavere di una donna che si suppone essere una prostituta. Il capo, le gambe e le braccia erano stati staccati dal corpo e portati via dall'assassino. L'addome e lo stomaco erano squarciati da profonde ferite di coltello; il cadavere non darà più sangue dalle ferite e sul suolo non si trovarono affatto tracce di sangue.

« Mancano assolutamente gli indizi che una lotta abbia avuto luogo nel posto, nè nelle vicinanze. La disgraziata era, dunque, evidentemente stata uccisa altrove e da poi che due giorni mutilata: l'assassino avrà profittato della notte per trasportare quei miseri avanzi sotto l'arco del ponte della ferrovia, dove si rinvennero. Il tronco era coperto solo della camicia insanguinata e rovesciata all'indietro. Poco lontano dal tronco si rinvennero le braccia, intatte. Le gambe e la testa non si sono ancora trovate.

« Tre marinai che furono sorpresi addormentati sotto l'arco di un altro ponte vicinissimo vennero tratti in arresto, ma la Polizia avendo dovuto persuadersi che realmente non avevano inteso nè veduto nulla, vennero tosto rilasciati in libertà.

« Il *policemen* che era di servizio, passeggiando nel tratto che deve sorvegliare, assicura di essere passato ogni quindici minuti sotto il ponte. Eppure non ha visto nessuno, non ha inteso nulla, nè un grido, nè un lamento.

« A giudizio di persone pratiche, il delitto per essere consumato ha dovuto occupare l'assassino per non meno di un'ora. Non si è fatto alcun arresto.

« Non si ha la minima traccia dell'assassino.

« La Polizia ed i medici asseriscono che non può esservi dubbio che l'autore di questo nuovo delitto sia *Jack the ripper*, l'autore di tutti i precedenti e simili misfatti. Solamente questo è più orribile degli altri. La vittima era una donna ancor giovane, circa trent'anni, piuttosto bella, alta, di carnagione bruna. »

Telegrammi diversi.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 9. — Il professore Suess (liberale) venne eletto a grande maggioranza deputato del secondo circondario di Vienna alla Dieta, contro due candidati antisemiti.

ATENE (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 9. — Dicesi che lord Salisbury raccomandò al sultano concessioni a favore del Candiotti.

— Conformasi che diverse squadre estere giungeranno durante le feste per il matrimonio del Kronprinz. I preparativi per il ricevimento dell'imperatore Guglielmo procedono attivamente.

BELGRADO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 10. — Parecchi giornali perorano in favore dell'alleanza colla Rumania come primo passo verso la realizzazione dell'idea di solidarietà fra i popoli balcanici.

SOFIA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 10. — Si ha da Costantinopoli: « La Porta sorveglia attentamente i preparativi militari bulgari che sospetta avere un'altra causa che la difesa eventuale contro la Serbia. »

CAIRO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 10. — Il Governo prepara una circolare ringraziante le Potenze che aderiscono alla convenzione. Credesi che esse rinnoveranno alla Francia la domanda di adesione.

NEW-YORK (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 10. — Il debito nazionale aumenta in media di tre milioni e mezzo di dollari mensilmente. Durante il periodo corrispondente dell'anno scorso, sotto il Governo di Cleveland, il debito diminuiva invece di dieci milioni. Il cambiamento è attribuito alla politica di finanza del partito repubblicano, che tende in massima ad esaurire gli eccedenti.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 10. — La *National Zeitung* è informata che la visita dello tsar all'imperatore Guglielmo, secondo le disposizioni attuali, si farà ancora in settembre dopo le grandi manovre.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 10. — La *Gazzetta di Voss* annunzia che l'imperatore con gentile lettera accordò al ministro delle finanze un congedo di sei mesi per guarire dal male d'occhi.

BORSA UFFICIALE.
11 settembre.

Rendita — Corso medio d'ufficio **93 25.**

CAMBI	a vista		a tre mesi
Francia — 3	102 10	102 60	— — — —
»	102 15	102 65	— — — —
Svizzera	102 —	102 15	— — — —
Londra +4	— — — —	25 62 — 25 64	— —
Id. lungo	— — — —	25 62 — 25 64	— —
Germania +4	— — — —	breve 124 5/8 125 1/8	
		lungo 124 5/8 125 1/8	

Sconto alla Banca Nazionale 5 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 5 0/0.

Cronaca della Borsa. — (A. Corriere) — 11 settembre. — Il tracollo subito dal nostro maggior valore nella Borsa di ieri a Parigi, che, aperta a 91 05, toccò il corso di 90 80 per chiudere al corso ufficiale d'apertura, sarebbe forse un fiero avviso della piazza parigina per ricordarci che senza grandi difficoltà ci potrebbero muovere guerra finanziaria, la quale in questi momenti difficili di crisi ci tornerebbe di danno grandissimo ed incalcolabile. I giornali finanziari e politici della capitale francese non sono sorpresi pel possibile ribasso della Rendita italiana, anzi secondano le voci sfavorevoli all'Italia e le trovano naturale quale effetto della politica estera attuale.

Berlino e Londra segnarono pure ribasso avendo rispettivamente quotato l'italiano da 92 12 a 91 46 e da 90 71 a 90 37.

Speriamo non avremo da constatare nuove partite nè all'estero nè da noi, ma per intanto conviene vigilare.

Rendita contanti 93 30 93 40.
Rendita fine mese 93 40 93 50.

Prezzi dei valori per fine mese.

Mobil.	631 — 635 —	C. Torin.	320 —	nom. —
Cr. Mer.	450 — nom. —	B. Indust.	170 —	nom. —
Torino	695 — 645 —	Ferr. Mer.	713 —	714 —
Subalpino	105 — 105 50	F. Medit. v.	501 —	502 —
B. sconto	71 50 73 50	Esquilino	35 —	nom. —
Tiberino	141 — 143 —	Italo-Belga	120 —	122 —

Cassa sovvenzioni Milano 215 50 216 50.

Chiusura della Borsa di Parigi	9	10
Fondi Stato Italiani 5 0/0	91 70	91 05
—— Consol. inglesi	97 3/16	97 3/16
—— Francesi 3 0/0	86 10	86 —
—— Id. 3 0/0 *ammor.*	89 75	89 75
—— Id. 4 1/2 0/0 1883	104 30	104 40
Ferrovie Lombarde Obbl. 3 0/0	304 —	304 25
Id. Meridionali azioni	708 —	701 —
Banca di Francia	3925 —	3945 —
Canale di Suez	2280 —	2280 —

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, 10 *settembre (sera).*

Farine 12 marche	— pel corrente	Fr.	62 50
» »	— per ottobre	»	62 00
» »	— per 4 mesi da nov.	»	52 00
» »	— per 4 mesi primi	»	53 —

Mercato calmo.

ANVERSA, 10 *settembre (sera).*

Frumento — Mercato calmo.

PARIGI, 10 *settembre (sera).*

Zucchero rosso 88 disp.	Fr.	30 —
» *raffinato* disponibile	»	118 —

Mercato calmo.

Zucchero bianco N. 3 disponibile	»	43 25
» » a 4 mesi primi	»	39 75

Mercato fermo.

LIVERPOOL, 10 *settembre (sera).*

Cotoni — Mercato calmo. — Cotoni pesanti. — Americani in ribasso di 1/16

Cotoni americani a consegnare

pel corrente	5 39/64
dicembre-gennaio	5 39/64

HAVRE, 10 *settembre (sera).*

Cotoni — Vendita nella giornata balle N. 800

Mercato calmo.

Caffè — Vendita nella giornata sacchi N. 50,000

Mercato debole.

MANCHESTER, 10 *settembre (sera).*

Cotoni filati e cotoni tessuti.

Mercato calmo.

BREMA, 10 *settembre (sera).*

Petrolio — Mercato calmo.		
» *raffinato disp.*	Rmk.	7 15

ANVERSA, 10 *settembre (sera).*

Petrolio raffinato (dispon.)	Fr.	17 3/8
» » »	»	17 0/8

Mercato calmo.

MAGDEBURGO, 10 *settembre (sera).*

Zucchero di barbabietola — Mercato calmo.

» » Germania 88 disp. scellini		14 20

MARSIGLIA, 10 *settembre (sera).*

Frumento — Importazione	Quintali	9,508
» — Vendite	»	26,000

Mercato calm

L'Inghilterra e la triplice alleanza

Londra, 8 settembre.

(Nick-Dortom) — Fortunato paese l'Inghilterra! Oltre ad un clima riconfortante e alle bellezze naturali invidiabili, esso ha il dono di provvedere ai suoi visitatori le primizie più belle in fatto di politica e di storia contemporanea.

Deduco ciò da una lettera che l'on. Labouchere manda dall'Engadina al suo giornale il *Daily News*, nella quale, dopo aver affibbiata la qualifica di poco veritiero al marchese di Salisbury e al suo sotto-segretario sir James Fergusson, per le comunicazioni fatte da quest'ultimo ai Comuni circa le relazioni fra l'Inghilterra, l'Italia e la triplice, esso, il Labouchere, si dichiara contento perchè gl'italiani imparano alla fine a diffidare di *monsieur* (*sic*) Crispi, appunto come i liberali inglesi diffidano da lungo tempo di Salisbury.

Aggiunge il deputato di Northampton che il Governo francese sa per fatto certo che negli ultimi due mesi l'on. Crispi ha scritto a Berlino per dire che gli era impossibile di tirar innanzi più a lungo coi costosi armamenti d'oggidì, e di mantenere la di lui posizione, e che in conseguenza, o si viene presto alle mani, o l'Italia sarà costretta ritirarsi dall'alleanza.

Il Labouchere non dice se per via di Francia sia venuto a conoscere anche la risposta di Bismarck a Crispi.

Via, capisco che, dati certi principii politici, sia doveroso quasi il combattere un accordo che fa a pugni coi principii suddetti. Ma non comprenderò mai come per cercare di far trionfare i principii stessi si debbano scrivere delle cose tanto divertenti pel pubblico, e specie pel pubblico italiano.

L'on. Labouchere asserisce esistere un dispaccio del marchese di Salisbury agli ambasciatori inglesi in cui spiega l'accordo addivenuto fra i Gabinetti di Berlino, Londra e Roma, mediante il quale l'Inghilterra assumerà la difesa della costa italiana in caso di guerra.

Ma siccome il Salisbury e il Fergusson negano l'esistenza di un tale dispaccio, il Labouchere domanda al *Foreign Office* di pubblicarlo.

Perchè il Labouchere non si spinge un po' più in là e non domanda alla Consulta di pubblicare le prove della diffidenza del popolo italiano per *monsieur* Crispi?!

Che le *informazioni francesi* siano pervenute al Labouchere per mezzo degli operai italiani che hanno dato miserando spettacolo di sè a Tolone e a Marsiglia? Mah!!

Le esercitazioni tattiche sulle Alpi

Alpini italiani e alpini francesi.

Val Susa, 9 settembre.

(c. b. c.) — Si lavora al Moncenisio, al Bosco Nero, a Giaglione, a Gravere, a Bardonnecchia. Operai d'ogni paese aiutano a fare strade, a scavar mine. Il movimento di carri e muli carichi di materiale è continuo. È la difesa dello Stato che procura tanta vita e tanto movimento in quelle montuose località di sua indole tranquille e inabitate. Ma il freddo colassù si fa ora sentire e non so come quei poveri operai e i soldati del genio, che in alcune località sono attendati, potranno sopportarlo.

A Susa e ad Exilles io due compagnie di milizia stabile alpina si esercitano. È realmente confortante il vederli come tutti quegli individui che da tempo erano alle loro case e in seno alla famiglia abbiano volenterosamente risposto. Si calcolava che si sarebbe presentato il 60 0/0 dei richiamati, mentre invece il contingente sotto le armi di milizia mobile alpina è del 76 0/0.

Terminata l'istruzione della milizia mobile, è chiamata la milizia territoriale, e ne vedremo il risultato. Naturalmente vi saranno i *conards* lanciati dai nostri buoni vicini, i quali in questi richiami o in queste esercitazioni vedranno lo spettro della prossima guerra e la solita provocazione; mentre forse i troppo zelanti custodi delle nostre frontiere segneranno delle violazioni di confine dei corpi d'esercito alla nostre frontiere, come appunto giorni addietro toccò da Bardonnecchia ha scritto, mandando un grido d'allarme alla *Tribuna*.

Buon per noi che l'emerito corrispondente non si è recato sulla faccia del luogo, chè ha fatto alcuna intervista con qualche generale, perchè avrebbe provato un'amara delusione. Avrebbe constatato che i battaglioni francesi che si avvicendano e si accampano non sono che le compagnie di un battaglione « des chasseurs des Alpes », che si esercitano nei passi di frontiera, ma nel territorio francese, e che nessun potente stromento ottico potrebbe far vedere a chi è collocato sul Piccolo Moncenisio la batteria che attualmente si costruisce al Bosco Nero. È necessario che ci persuadiamo che le esercitazioni dei nostri battaglioni alpini sul territorio italiano costituiscono un fatto normale periodico, ed altrettanto viene fatto dalle truppe alpine francesi in casa loro, senza che venga oltrepassata la frontiera. Anzi, alcuni giorni fa è accaduto che un riparto di « chasseurs des Alpes », manovrando vicino alla linea di frontiera, vide dall'altra parte una pattuglia di carabinieri nostri. Fatto l'alt, gli ufficiali ebbero parole cortesi coi nostri carabinieri (restando ciascuno sul rispettivo territorio), e mi si è voluto far credere che un ufficiale generale abbia anche stretta la mano al sott'ufficiale della benemerita.

Riceviamo da Nizza:

« La compagnie attive ed il deposito del 6° battaglione dei cacciatori si recheranno il 25 corr. da Marsiglia a Nizza, ove porranno guarnigione; alla medesima data il deposito del 27° battaglione si trasferirà da Nizza a Mentone.

« Marsiglia rimarrà sguernita di battaglioni di cacciatori a piedi, che s'ammassano invece verso le Alpi. »

I convittori del Collegio Umberto I di Torino
A ROMA

Ci scrivono da Roma, 8 settembre:

« Trovasi qui provenienti da Genova una squadra dei convittori del Collegio nazionale Umberto I della vostra città sotto la guida dell'egregio rettore commendatore Parato, del prof. Chiuso e di altri ufficiali; e la loro condotta, degna di quei giovani educati che sono, è ha tosto resi benevisi alla cittadinanza, come ne prova la stampa, che si è fatta interprete della soddisfazione generale. Presentatisi, secondo il dover loro, al Ministero della pubblica istruzione, furono ricevuti da S. E. il ministro Boselli, il quale, come mi si riferisce, pochi mesi fa a Torino aveva già dato a questi giovani un'insigne prova di affetto visitandoli nel loro collegio, ed ora con squisita affabilità ricordando quel giorno per i convittori così bello, rivolse loro gentili parole salutando tutti individualmente e commentando lo zelo e lo spirito di sacrificio del loro rettore. Furono pure ricevuti dall'onorevole sonn. Mariotti, sotto segretario di Stato, dal comm. Gioda, dal comm. Mestica, i quali tutti gareggiarono in cortesi verso i giovani tornesi, imprimendo nella loro mente e caratteri indelebili la memoria di tale accoglienza. Che anzi l'on. Mariotti con una poca degnazione si recò l'indomani all'*albergo Lavarati*, residenza dei convittori, e, trovatili a pranzo, bevve alla grandezza ed unità della patria, indirizzando loro maschie e generose parole, alle quali rispose commosso il rettore ed uno dei giovani. A questa visita essi dovettero l'insigne favore di poter vedere, sotto la guida del dotto direttore comm. Barnabei, uno splendido museo di antichità etrusche trovate negli scavi di Falerii, museo non per anco aperto al pubblico e quindi poco meno che sconosciuto. Nè tralasciarono il dovere sacro per ogni italiano di portare una corona sulla tomba del padre della patria, del Re Galantuomo, e là, dinanzi a quell'urna, salutati dal presidente del Comizio dei veterani, cav. Rossi, quali speranze della patria, infiammati dalle opportune parole del loro rettore, sentirono più grandi gli obblighi che devono stringere ogni italiano al suo paese, e, trasportati da sincero entusiasmo, si promisero di mostrarsi degni ai poli dei loro padri, religiosi osservatori delle loro nobili e grandi tradizioni.

« Compiuti questi doveri si diedero ad esaminare con massimo interesse e con lodevole infaticabilità gli splendidi monumenti che adornano questa nostra Roma e l'eloquente parola del prof. Nisti-Landi fece loro rivivere il tempo glorioso di Roma pagana, fra mezzo alle gigantesche rovine, che incutono un sacro terrore e rispetto, del Colosseo, del Foro Traiano, del Foro Romano, delle Terme di Caracalla, del palazzo di Caligola, del Campidoglio, della rupe Tarpea e vai dicendo. Tutta la storia di quel popolo meraviglioso si presentò alla loro mente, dalle epoche più luminose e più ribelli allo sguardo scrutatore della sciensatia, fino ai tempi ne cui lo storico ha già pronunciata l'ultima parola, e quelle opere di cui noi con tutta la nostra moderna civiltà non sappiamo creare le uguali lasciarono in essi un'impressione profonda. Ne soltanto rividero la Roma pagana, il *caput mundi*, ma la loro imaginazione assistiteta da tanti monumenti riprodusse la Roma dei pontefici, diffonditrice della civiltà cristiana al mondo intero, con tutte le sue vicende, con tutte le sue lotte, con tutta la sua magnificenza; e la crride catacombe dove non è spenta l'ultima eco dei gemiti dei martiri, e le splendide chiese, fra cui splendidissima San Pietro, alla quale sola è paragonabile San Paolo, e il Vaticano coi suoi musei, con la sua Pinacoteca, con la cappella Sistina, e i ruderi dei palazzi e delle torri dei Savelli, degli Orsini, dei Borgia e via via. Tutte e tante meraviglie li avrebbero distratti dal pensiero dei tempi moderni se a richiamarli alla realtà del presente non fosse venuta la Roma dell'oggi, capitale d'Italia, coi quartieri edificati in questi ultimi anni dai palazzi colossali, con i numerosi ricordi della nostra epopea, col Quirinale, oggi soggiorno della sempreamata casa di Savoia, il palazzo Montecitorio, dove si discutono le sorti del paese, con le vie dai nomi patriottici che ricordano il sangue versato per innestare quest'ultima gemma al già glorioso diadema della nostra patria. Quasi trenta secoli di storia tornarono presenti al loro sguardo; dal che si può arguire quanto sia loro per giovare questo viaggio, se a Napoli, dove si recheranno dopo Roma, essi troveranno da istruirsi e da studiare tanto quanto trovarono qua fra noi. »

CRONACA ALPINA

Il Congresso alpino friulano.

Udine, 9 settembre.

(*Marco*) — La salita notturna al Monte Maggiore, una brillante passeggiata mattutina a Castel del Monte (dove si celebrava dai devoti il tradizionale pellegrinaggio alla Madonna) hanno servito di occasione all'annuale Congresso della Società alpina friulana.

La quale, come sapete, è autonoma; ma moralmente sempre unita da cordiale affezione (notava il presidente prof. Marinelli salutando nel conte Guardino Colloredo di Vicenza il rappresentante del Club Alpino Italiano) al sodalizio degli alpinisti d'Italia.

Questa riunione si è tenuta a Cividale: a l'antica città di Giulio Cesare, dei Longobardi e dei Patriarchi ha fatto ai colleri dell'alpinismo un'accoglienza veramente brillante.

Al felice discorso del presidente seguì un'arguta conferenza storica del prof. Giuseppe Occhiari-Benaffaro intorno al pellegrinaggio che gli alpinisti avevano incontrato nella via del monte santo.

I telegrammi della Società alpina delle Alpi Giulie da Trieste e da Gorizia ebbero animatissimi fraterni applausi.

E così nei brindisi al successivo banchetto vibrò elevatissima la nota patriottica: in modo speciale furono applauditi Pacifico Valussi, il quale vi rappresentava i veterani dell'idea italiana, e il tenente degli alpini signor Baldissarotti (già aiutante del generale Salsotta in Africa), che rappresentava la gioventù armata per l'eventuale difesa della patria.

La cittadinanza di Cividale volle compiere le sue ospitali dimostrazioni accompagnando colla musica e colle fiaccole gli alpinisti fino alla stazione.

La morale della bellissima giornata si è che in Friuli l'alpinismo civile dà la mano al militare nel concetto espresso dal generale Pelloux: *Di qui non si passa.*

La fine del Congresso di Ascoli Piceno.

Ci scrivono da Fermo in data 7 corrente:

« Ieri, alle 5 pom., reduci dalla montagna della Sibilla, sono giunti nella nostra città gli alpinisti, guidati dal dottor Massoni. Andarono ad incontrarli tutte le Società cittadine, le scuole, gli studenti universitari e la Commissione per la gita alpina. Alle 7 vi fu un gran banchetto di cento coperti nel teatro Comunale, stupendamente addobbato per la circostanza.

« Tra i numerosi brindisi furono applauditissimi quello del conte Paloni, il giovane e simpatico sindaco di Fermo, e quelli dell'on. Brunialti, del Massoni e del principe di Teano. In seguito i festeggiati si recarono al teatro dell'Aquila, dove si dava in loro onore una serata di gala col *Re di Lahore*. Il teatro brulicava di spettatori e spettatrici nella platea, nei palchi, nei loggioni; e la presenza degli alpinisti e l'abilità eccezionale degli artisti fecero salire al più alto grado l'animazione e l'entusiasmo.

« Si fece anche un po' d'irredentismo. Fra il secondo e il terzo atto, mentre pioveva dai palchi una quantità di foglietti a vari colori contenenti un saluto da Marcidigiani alle provincie irredente, si suonarono l'inno di Garibaldi e la Marcia Reale in mezzo a fragorosi applausi, agitar di fazzoletti e grida di *Viva Trento e Trieste!* »

UNA FESTA SCOLASTICA A TRIESTE.

Trieste, 9 settembre.

Ricorrendo il venticinquesimo anniversario della fondazione del ginnasio comunale (liceo), questo tempio della coltura nazionale, una delle più nobili istituzioni del nostro Municipio liberale, gli studenti che assistono l'esame di maturità (licenza liceale) si fecero iniziatori di un banchetto al quale vennero invitati tutti i vecchi studenti del ginnasio negli professori, medici, ingegneri, ecc. L'idea è stata quanto mai felice. A presiederlo fu invitato il primo direttore del ginnasio di 25 anni fa, l'illustre prof. Onorato Occioni, rettore magnifico dell'Università di Roma, che, trovandosi appunto tra noi, avendo qui la famiglia della sua signora, accettò di buon grado lo invito.

Il banchetto ebbe luogo ieri nel pomeriggio nella magnifica ed elegante sala della Società Filarmonica, e riuscì splendidamente.

Oltre gli studenti triestini erano degnamente rappresentati quelli dell'Istria e del Goriziano. Da Torino giunse ospite graditissimo il prof. Alessandro F. Lustig. Allo *champagne* prese la parola il prof. Occioni.

Accennò alla vita di un quarto di secolo, che lo fa rivivere col passato. Salutò il rappresentante del Comune, dottor Moisè Luzzatto; ricordò quelli fra gli studenti che oggi non solo onorano Trieste, ma tutte le scienze e la letteratura italica, attendendo delicatamente ad Attilio Hortis. Fece inoltre menzione di quelli che, nati ed educati a Trieste, sono oggi valenti maestri di lettere italiane alla gioventù toscana, alludendo ai professori Morpurgo e Zanatti. Concluse col dire come nel ginnasio comunale la tradizione si sia formata, per cui l'ultimo venuto sente il dovere di battere la via di chi lo ha preceduto, e berette alla prosperità del patrio istituto.

Il dottor Luzzatto, vice-presidente del Consiglio, porge il saluto a nome del podestà dottor Bazzoni, assente; ricorda le lotte combattute sul campo dell'istruzione aventi carattere nazionale, le difficoltà incorse e la vittorie conseguite.

Il prof. Cristofolini parla a nome della Direzione del ginnasio; il notaio dottor Giorgio Piccoli saluta gl'intervenuti quale presidente della Società Filarmonica in cui ha luogo la festa. Parla agli intervenuti dei ricordi di questa sala; accenna alla commemorazione per iniziativa della « *Minerva* » del sesto centenario di Dante, nel 1865, l'oratore della quale fu quello stesso Occioni che oggi presiede il banchetto. Ricorda la conferenza De Amicis, la commemorazione a Paolo Ferrari.

Il dott. Piccoli, che è uno dei più eleganti, dotti e fecondi oratori del nostro Consiglio, è stato ieri sera felicissimo, e gli intervenuti gli fecero una calorosa dimostrazione di stima e simpatia.

Parlarono ancora brillantemente il dott. Hortis, gli studenti Picciola e Cominotti, che fanno voti per la istituzione di un'Università italiana a Trieste.

Vennero quindi letti numerosi telegrammi arrivati dall'Istria, da Roma, Bologna, Treviso, Vienna, Brnk, ecc.

Il *Pro Patria* di mezzo al fraterno simposio non venne dimenticato. In pochi minuti si raccolsero oltre cento fiorini.

Insomma, la festa riuscì splendidamente sotto ogni riguardo. Nel discorsi venne conservata la nota giusta, elevata, patriottica, mantenendosi sempre nel terreno legale. Ed era soltanto a questa condizione che il prof. Occioni aveva accettato di presiedere il geniale banchetto.

Il gran furto di 140,000 lire alla cattedrale di Catania.

Il questo furto, di cui avemmo notizia telegrafica, narra il *Corriere di Catania* di domenica, 6:

« Venerdì sera fu celebrata alla nostra cattedrale la funzione delle *Quarant'Ore*, alla quale assistevano parecchie centinaia di fedeli. Il SS. Sacramento fece il giro della chiesa seguito dal cardinale Dusmet e da tutte le altre dignità ecclesiastiche. Come sempre, il Sacramento fu accolto col dovuto rispetto e con la dovuta venerazione. Questa volta, anzi, ci fu chi se ne innamorò al punto di portarselo a casa. E poichè non è facile uscire di chiesa il Sacramento quando la *sfera* che lo rappresenta è in mano dei preti, il fedele o i fedeli innamoriti di quel simbolo aspettarono che questo fosse riposto nella cassa-valori della cattedrale per involarlo a funzione finita e col favore delle tenebre.

« Ieri notte infatti il furto fu consumato; esso consiste in due *sfere* l'una, molto antica, proveniente dalla chiesa dei gesuiti, i quali, espulsi nella seconda metà del secolo scorso, ebbero i beni sequestrati e fra questi la detta *sfera*, che dal Governo borbonico fu donata alla nostra cattedrale; essa, come opera d'arte, è calcolata del valore di 80,000 ducati, vale a dire di L. 340,000; come valore intrinseco è calcolata a lire 180,000. L'altra *sfera* è di oro, del valore di oltre 10,000 lire, ed è quella che fu rubata sullo scorcio del secolo scorso insieme all'ostia sacrosanta e che diede luogo alla chiesa commemorativa del Signore Trovato in Piazza dei Martiri ed oggi diroccata per l'allargamento del piazzale della stazione.

« Appena conosciuto il furto, si recarono sul luogo le autorità. Il sagrestano maggiore, interrogato, narrò che la sera prima di andare a letto mise, come al solito, le chiavi, che tenova in custodia, in un tavolo vicino al letto; che ieri mattina, svegliatosi, trovò che nel tiretto dello stesso tavolo mancavano le chiavi, più la somma di L. 25. In una stanza vicina mancavano pure dalle chiavi ed una somma di L. 30. Visitata la sua casa, furono trovati due letti quasi disfatti, uno dei quali era il suo; nell'altro non seppe dire chi vi avesse dormito; in seguito, poco, disse che alquanti giorni prima vi si era coricato un suo parente forestiero. In una cassa dallo stesso sagrestano maggiore fu trovata una corona d'argento, che egli disse avere ricevuto da una sua sorella, dopo di avere negato che essa potesse trovarsi nella sua casa.

« Ieri stesso fu spedito mandato di cattura per due antichi sagrestani della Cattedrale, stati scacciati perchè convinti ladri, l'uno per avere rubato dal portafogli di certo Cantro Finocchiaro lire 80, l'altro per avere scassinato una cassetta per l'elemosina delle Missioni di Terrasanta. Furono spedite accurate circolari telegrafiche in tutti i paesi della Sicilia per tenere d'occhio tutte le persone che arrivano provenienti da Catania.

« Frattanto è stato tratto agli arresti il sagrestano maggiore, sul quale pesa la grave responsabilità come custode delle chiavi della cassa nella quale erano riposte le due *sfere* rubate insieme ad altri oggetti preziosi, del valore complessivo di mezzo milione, e che però furono rispettati dai signori ladri.

Il riordinamento dell'esercito germanico

Berlino, 7 settembre.

(Colx) — Al Ministero della guerra, nella *Leipziger-strasse*, si studia un riordinamento generale dell'esercito. Forse, come vi telegrafai, il relativo disegno di legge non sarà presentato al *Reichstag* moribondo affinchè il genere di morte di questo non comprometta la sorte del nascituro; che il corpo elettorale porta in grembo. Ma il nuovo ministro della guerra, Verdy du Vernois, grasso e gioviale com'è, invidia gli allori del più illustre dei suoi predecessori, del lungo e serio conte Roon, che compì la grande riforma militare del 1861, e qui *il différer non nuit* ciò che la decrepitezza del *Reichstag* attuale non comporterebbe, sarà indubbiamente addossato alla baldagioventù del *Reichstag* futuro.

Intanto mentre sta preparando le cose grandi il nuovo regno non trascura le piccole: la legge militare può essere messa a dormire fino alle elezioni generali, ma l'ordinanza sulle uniformi degli impiegati civili non poteva, senza grave *di trimentum reipublicæ*, restare nello scrittoio del signor di Lubenau fino al carnevale dell'anno venturo, e quindi è stata pubblicata ora.

I pessimisti, che dalla tendenza all'universale livellamento argomentano l'avvicinarsi dello sfacelo dell'umanità, i pingioni, che al vedere tutti i cittadini d'uno Stato, anzi del mondo, vestiti da camerieri, rimpiangono la varietà pittoresca delle fogge d'un tempo, malcelano le loro lagrime ed esultano gl'impiegati civili del regno di Prussia non compariranno più alle feste ufficiali in pantaloni bianchi o neri, ma in *culottes* e calze di seta. Il tentativo fallito di Compiegne sarà ripreso, e con migliori garanzie di successo, nei castelli di Berlino e di Potsdam.

C'è un guaio solo. In Prussia vale il principio: *cedant togæ armis*. In materia d'uniformi quella che è più fieramente, più listatamente portata è l'uniforme militare. È più comoda, e ciò costituisce già un vantaggio notevole. Ma, oltre a ciò, e più di ciò, la divisa d'ufficiale ha il valore di una patente di *gentilhommerie*, di un diploma di nobiltà. L'esercito è l'*erste Stand der Nation*, è il primo dei ceti in cui il popolo tedesco è socialmente, se non giuridicamente, diviso. Bismarck, come sapete, vestì sempre la divisa di corazziere o di generale, o parziera. Ma tempo fa l'imperatore, volendo dare al ministro delle finanze una prova insolita di benevolenza, lo nominò..... sottotenente.

Sottotenente, perchè il signor von Scholz, alla fine del suo anno di volontariato, trenta o quarant'anni fa, era stato bocciato nell'esame d'ufficiale di complemento e aveva dovuto tornarsene a casa coi galloni di sergente. Ci fu qualche risatina, quando i giornali pubblicarono il nome del « più giovane dei sottotenenti. » Un Catone progressista mormorò indignato: ma questo non è più il popolo in armi, questo è il popolo in uniforme! Ciò che non torna lo stesso. Però in complesso la nomina non fu considerata come una canzonatura, sibbene come una conseguenza naturale dall'idea che l'esercito è il fiore della nazione, sicchè ogni cittadino che si rispetta, e non è cieco o storpio, deve vergognarsi di non appartenergli.

Facevo per dire che, nonostante l'ordinanza sulle uniformi degl'impiegati civili, l'aspetto delle prossime feste ufficiali non sarà poi tanto diverso dall'aspetto della festa passata. Il « consigliere di governo » che ha fatto la campagna di Francia col suo battaglione di *landwehr* non tralascierà, per amore delle *culottes*, d'indossarne l'uniforme. Il giovane segretario che in finito da pochi anni il suo volontariato non perderà la gradita occasione di sfoggiare la sua tunica d'ufficiale di complemento. Se il vecchio Guglielmo rivivesse, egli non si accorgerebbe forse, per questo riguardo, d'essere stato assente due anni.

Per questo riguardo. Per un altro verso, la differenza fra il prima ed il poi gli salterebbe subito agli occhi. Guglielmo II ha decimato le schiere dei vecchi generali, che soltanto una naturale illusione ottica dall'avolo aveva sorbato intatte all'esercito, benchè parecchi di coloro che le componevano non fossero più che « ombre vane fuor che nell'aspetto. » Nessuno dei generali del 1870, neppure dei generali di brigata, avrà un comando nella guerra prossima; dei generali attuali i più anziani, a conoscere dal conto Waldersee, erano diciannove anni fa colonnelli. Ma la Corte del vecchio Guglielmo non è stata decimata, è stata addirittura soppressa, lentamente, alla chetichella. E quando si legge nei giornali la necrologia di uno di coloro che già vi brillarono, — per esempio quella del conte Guglielmo Pourtalès, spirato ieri l'altro in Isvizzera, — già si chiede: o come? non era già morto? Questa trasfusione di sangue nella società di Corte è stata del resto un'opera meritoria. La « società di Corte » al tempo di Guglielmo I, specialmente negli ultimi anni del regno di lui, era così corrotta, che forse per trovar l'eguale bisognava spingersi fino a Pietroburgo o risalire..... fino alla reggenza. Ora tutte le vecchie dame che a forza di cosmetici e di *cold-cream* resistettero fino all'ultimo alle ingiurie del tempo, e fino all'ultimo cedettero agli assalti degli usseri e dei corazzieri della guardia, potrebbero far mettere sulle loro carte da visita il cabalistico *A. D.* (fuori servizio) degli impiegati pensionati.

Di là dall'Atlantico

Lo stato d'assedio a Rio Janeiro — Il primo giustiziato coll'elettricità — Il ripose domenicale.

(Dai giornali americani).

Nella capitale fluminense, dopo l'attentato contro l'imperatore Don Pedro, la Polizia ha adottato severe misure di repressione.

Ecco un editto del capo di Rio Janeiro, che da solo dipinge la situazione nella capitale del Brasile:

« Saranno processati secondo il Codice criminale tutti gl'individui che nelle piazze, nelle strade o in presenza delle autorità emettano grida di: *Viva la Repubblica*, o pronunzino frasi sediziose.

« Nella stessa forma saranno puniti tutti coloro che porteranno armi proibite senza permesso dell'autorità competente.

« Finalmente saranno per forza di legge disciolte le riunioni nei luoghi pubblici che abbiano per iscopo di promuovere la realizzazione di atti contemplati dagli articoli del Codice criminale. »

***

La prima esecuzione della pena capitale mediante l'elettricità ebbe luogo a New-York sulla persona di Giuseppe Ritsch, l'assassino di una donna.

Le prove fatte precedentemente con un vitello e con un cavallo erano riuscite benissimo.

L'assassino fu fatto sedere su una sedia di legno, venne legato ad esso, la faccia gli fu coperta con un velo, gli si mise un anello di metallo intorno al collo e gli si fece appoggiare la testa sul una sfera metallica. La corrente elettrica penetrò per il cordone metallico nel cervello e la morte fu istantanea come se l'assassino fosse stato colpito dal fulmine. L'autopsia constatò che il cervello era pieno di sangue, non si riscontrarono altre alterazioni visibili.

***

Mentre da noi si discute sul riposo domenicale, in America si comincia ad applicarlo.

Gli umanitari padroni di bottega che per primi hanno iniziato la caritatevole riforma sono quelli di Mercedes (repubblica uruguayana).

Ecco i patti fra essi conchiusi:

1° I sottoscritti si compromettono formalmente a chiudere le loro Case di commercio tutte le domeniche dal mezzogiorno all'imbrunire.

2° Cessa un Tribunale composto la metà dei firmanti col diritto di armonizzi colla forma o maniera che creda più conveniente il commerciante la di cui osservanza della presente convenzione fosse irregolare.

3° I firmanti che devono comporre la Commissione nella parte antecedente verranno designati da una Commissione degli impiegati del commercio; entrambe le Commissioni verranno rinnovate annualmente.

4° La convenzione suesposta comincierà a funzionare dalla prossima domenica 4 agosto in avanti; in fede di che firmiamo. (Seguono le firme).

Le cose del Marocco

Barcellona, 8 settembre.

(Giorgio Patriota) — Muley Hassan, imperatore del Marocco, ha fatto, il giorno 4 del mese corrente, la sua solenne entrata in Tetuan, la città sacra, nella quale da lunga pezza non aveva più messo piede. Fu ricevuto da tutto il popolo in festa e dai rappresentanti degli Stati europei accreditati presso di lui. Il signor Canzagalli, ministro d'Italia, accompagnato dal personale di sua partinenza e da una schiera di soldati marocchini distaccati dal sultano stesso, uscì a riverirlo nell'accampamento imperiale alle porte di Tetuan. La moltitudine acclamò il delegato italiano, che è generalmente amato e stimato. Il colloquio tra lui e Muley Hassan durò circa dieci minuti. Si dice che in abboccamenti successivi seguiti tratteranno questioni commerciali e politiche di grande importanza vuoi per il Marocco che per l'avvenire d'Italia in quelle regioni.

Nei Circoli politici spagnuoli si è parlato molto, in questi ultimi giorni, della probabilità d'una nuova guerra tra il Marocco e la Spagna. Si diceva che Muley Hassan effettuava armamenti in tutti i punti del suo sultanato. La stessa Mogador, che è la città commerciante per eccellenza, è stata in poco tempo ridotta a vera piazza di guerra. Vi si sono ristaurato batterie, collocati nuovi cannoni della fabbrica di Krupp e attuati disegni bellici offensivi e difensivi alla moderna. Eguali innovazioni sono seguite nelle altre principali città dell'impero. A detta di persone che sono giunte in Marocco non si erano mai fatti tanti preparativi militari come oggidì; neppure allo vigilia della campagna del 1859 e del 1860 vi si vide tanto movimento d'armi e d'armati. La stessa peregrinazione del sultano, che visita ad una ad una tutte le provincie, dicesi che abbia per iscopo di suscitare nelle popolazioni l'entusiasmo del valore e della fedeltà nel caso che scoppiasse una guerra. Altri afferma invece che Muley Hassan percustra il paese per riscuotere le imposte, il pagamento delle quali i sudditi si addimostrano troppo di frequente tardi e restii.

Poco fa salpò da questo porto l'incrociatore *Castilla*, dirigendosi a Tangeri, dove, come corre voce, si temono conflitti. Confermerebbe tale voce la simultanea andata a quel porto della squadra d'istruzione italiana, composta della *Vittorio Emanuele*, della *Caracciolo* e della *Vittor Pisani*. Là si troverà pure la corazzata francese *Redoutable*, provenionte da Tolone, e un avvisatore della squadra inglese del Mediterraneo, che è partito testè da Gibilterra. I banchieri ed i borsisti sono pure occupati dalle possibili complicazioni nella situazione del Marocco.

Complicazioni! Ma per quali motivi? Qui sta il *busillis*.

La vita che si vive

Un parrucchiere cavaliere.

Il fatto che segue è successo a Genova.

Alcune venditrici ambulanti di fichi avevano piantato la loro tenda sul piano di Sant'Andrea, e in principio di vico Borgosacco.

Malgrado l'attiva sorveglianza che queste *Pomone* esercitavano intorno a loro, si videro un bel momento capitare addosso il terribile cappello a tuba delle guardie municipali, di questi acerrimi nemici del riposo di tutti i venditori e rivenditori ambulanti.

— Avete il permesso?

— Ma se si siamo fermate qui un minuto tanto per riposarci e che ci vuole il permesso per prenderci un minuto di riposo?

— Già, un minuto, è un'ora che voi altre siete qui.

— Ma, signore guardie....

— Care mie, sgombrate e presto.

— Sgombrare? e perchè sgombrare? l'altro giorno la tale v'è rimasta tutto il giorno e voi altre non avete rifiatato; ma lo sappiamo il perchè, oh! se lo sappiamo, ah razza di.... — e qui una sequa di quegli improperi e di quei vituperi nei quali le rivendugliole del nostro volgo hanno raggiunto, si può dire, la perfezione.

Si era intanto affollata molta gente, la quale *more solito* si abbandonava ai più svariati commenti. Ad un tratto si fa largo tra la folla un certo Alessandro L., d'anni 39, parrucchiere in vico Borgosacco. Costui al vedere quello donne minacciate di sgombero dai bacchiferi si era sentito ribollire nell'animo tutti gl'istinti cavallereschi, appresi forse dalla lettura dei romanzi di cui era bottega di Figaro è sempre provvista.

Dopo aver pregato le guardie di desistere dalle loro pretese, inacerbito dalla loro pertinacia, aprì anch'egli il dizionario degli improperi, e tanti ne lesse al loro indirizzo che non dovettero denunziarlo all'autorità giudiziaria.

Il sesso debole ha bisogno di difesa ed è dovere del sesso forte di tutelarlo e salvaguardarlo. Ma il nostro Alessandro in questo caso poteva risparmiarsi la pena.

Or coprire le guardie di insolenze, per quante ne sapesse l'Alessandro L. poteva facilmente immaginare che le molestate donne no avrebbero aggiunte dell'altre ancora.....

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (13)

LA SPIA

ROMANZO

DI

D. S.-G.

PARTE PRIMA.

Quella piazza era deserta. Tutta la popolazione del villaggio assisteva al servizio divino che si celebrava nella chiesa parrocchiale; un uomo solo, l'unico forse di tutto il villaggio che non assistesse alla messa, stava ritto sulla porta della sua casa, sita sulla piazza. Quell'uomo si chiamava Stenio Salvatori, ed era il maggiore di tre fratelli, i contadini più ricchi del villaggio.

Il padre di Montelcone aveva posseduto grandi proprietà a Torre del Greco. Quelle proprietà erano state divise, all'epoca della sua condanna e della sua morte, fra gli abitanti di quel Comune, e la famiglia Salvatori ne aveva avuto una grossa parte. Ma venuto a regnare Murat, questi obbligò i fratelli Salvatori a restituire al giovine conte i beni che re Carlo III gli aveva confiscati, ed oltracciò chiamò tutti e tre i fratelli sotto le armi.

Da quell'epoca i fratelli Salvatori odiarono ugualmente Montelcone ed il monarca che li aveva spogliati ed allontanati dalla casa paterna. Tutti e tre denunziarono lo sbarco di Murat sulla spiaggia di Pizzo... tutti e tre denunziarono la presenza di Montelcone nella Vendita segreta di Pompei...

Stenio Salvatori non era divoto e non entrava mai in chiesa. I suoi fratelli lo rimproveravano sovente; quel giorno stesso, uscendo per andare alla messa, Raffaele, il più giovine dei tre, gli aveva detto:

— Tu non preghi mai Dio, fratello. Eppure abbiamo molto da farci perdonare da lui... ed egli non soccorre che quelli che lo amano.

— Io non lo amo, — aveva risposto brutalmente Stenio, — perchè non m'ha fatto altro che male.

Ed incrociando le braccia sul petto, egli s'era portato sulla soglia del suo uscio: là appunto stava contemplando il sole che s'alzava nel cielo azzurro, quando il cavaliere giunse sulla piazza.

Vedendo Stenio Salvatori questi gettò un grido di gioia e gli si avvicinò.

— Il conte di Montelcone! — esclamò Stenio stupefatto scorgendo il conte.

— Io stesso, — rispose Montelcone, — io che vengo ad aggiustare i conti coi tuoi fratelli e con te...

— Sono piuttosto io — riprese Stenio — che dovrei aggiustarli con lei; poichè ella possiede i nostri beni, quelli di nostro padre, che noi abbiamo fatto migliori per noi e non per lei.

— Quei beni — disse il conte — erano quelli di mia famiglia, che tu ed i tuoi avete avuto l'infamia di accettare e di godere per dieci anni senza scrupolo e senza rimorso.

— Il re, il vero re dei Napoletani, Carlo III, ce li aveva dati, — replicò Salvatori, — e noi li abbiamo presi e li abbiamo conservati, perchè stavano meglio nelle mani di soddisfatti fedeli che non in quelle di cospiratori!...

Montelcone fece un gesto minaccioso e Stenio entrò improvvisamente in casa.

Ma il conte aveva preveduto quel movimento... Si precipitò verso Stenio e varcò la soglia nello stesso tempo.

— Preferisci l'ombra al sole, — riprese Montelcone; — ma pure... Discorreremo qui a nostro bell'agio, sebbene questa camera sia un po' oscura.

ma quando mi piacerà di vederti bene in faccia, torneremo fuori.

— Ma insomma, — disse Stenio con insolenza, — che vuole da me e di quali conti vuol parlare? Ferdinando IV lo ha lasciato i beni che l'usurpatore le aveva restituiti; che vuole di più?

— Che voglio, canaglia Stenio? E hai il coraggio di domandarmelo? Tu sai benissimo che quand'anche avessi ancora in tue mani la fortuna della mia famiglia, il conte di Montelcone non verrebbe a chiederti nulla... Ciò che voglio, ciò che vengo a domandarti è più che dell'oro! Vengo a domandarti conto della vita, della libertà che hai voluto prendermi, denunziandomi alla polizia del re Ferdinando!

Stenio credeva che il conte ignorasse la sua vile denunzia; sapendolo così bene istruito, si sentì tremare. Gli autori di simili rapporti non erano mai nominati alle loro vittime, e l'amico misterioso del conte doveva essere servito di qualche mezzo singolare per conoscere i nomi dei denunziatori e farli sapere a lui.

— Senti, — disse Montelcone, — i tuoi fratelli e tu avete fatto cadere Murat sotto alle palle dei soldati reali... i tuoi fratelli e tu avete voluto gettare la mia testa ai boia di Napoli... Ma voglio salvare la mia testa, io, e, per salvarla, è necessario che ti ferisca con questo pugnale, non importa dove... Scegli il posto del tuo corpo dove vuoi ch'io t'infigga questa lama... Per me qualunque posto è buono, purchè non sia la gola o il cuore... non voglio ucciderti, voglio che tu viva... *Ho bisogno che tu viva...* E vivrai, te lo giuro, pel sangue di Cristo... il mio pugnale non passerà d'una linea il posto che m'avrai indicato.

Stenio rimase per qualche momento annichilito dopo

Il *Corriere delle Puglie* scriveva in uno degli ultimi numeri:

Un'antica tradizione vuole che i battesimi di Casa Savoia siano celebrati nella Cappella Reale del SS. Sudario o nella Chiesa Metropolitana di S. Giovanni. Crediamo perciò opportuno di dare qualche cenno di queste due storiche chiese. »

La notizia fu tolta da un giornale letterario cittadino, il quale aveva creduto opportuno di togliere dalla *Guida di Torino e dintorni* il cenno storico delle due chiese e pubblicarlo sotto il titolo « Dove si farà il battesimo. » Il giornale di Bari è stato punito di aver data per sua la roba altrui. L'antica tradizione è fallita.....

***

Giorni fa il sig. Pietro Zanon, montato in una carrozza di seconda classe d'un treno diretto a Schio, si accorgeva di un individuo che stava accovacciato sotto il suo sedile.

Alla stazione di Dueville il signor Zanon chiamò tre soldati che viaggiavano collo stesso treno e consegnò loro la persona sospetta.

A loro volta i soldati la consegnarono ai carabinieri di pattuglia alla stazione di Thiene.

L'arrestato disse chiamarsi Andrea Benini, figurista, domiciliato a Verona; non seppe poi giustificare la sua presenza nel vagone e tanto meno la sua posizione sotto il sedile.

Il Benini era un pregiudicato. Però qualificandosi come figurista non aveva detto completamente la bugia. Egli difatti, colto accovacciato sotto il sedile e consegnato ai soldati prima, ai carabinieri poi, ha fatto delle figure..... ma ben brutte.

***

Fra lettori di giornali.

— Il ministro Crispi disse quest'inverno che i giornalisti fanno un mestiere e non una missione. Ora non potrebbe più ripeterlo.....

— Già, perchè da un mese i giornali sono sempre nella missione..... sciocata.

***

Un pensionante in una trattoria, dove c'è una bella padrona, si lagna con un commensale perchè il cuoco cambia poco sovente le pietanze.

— Sempre lo stesso! sempre lo stesso! — esclama.

— Sei un seccante, — gli risponde l'altro schernendo; — io non mi stancherei di vedere sempre l'ostessa.

MARIO.

Un processo che non ha avuto luogo.

Pregati pubblichiamo:

Torino, settembre.

Egregio signor Direttore della Gazzetta Piemontese,

A proposito di un recente suicidio alla Ha, opportunamente e molto bene, censurati certi giornali, i quali, per di impressionare con drammi, inventano delitti e li danno in pasto al pubblico con grave onta d'onorate famiglie. In questi ultimi giorni, non solo si è inventato un delitto, ma si inventò anche un processo, di cui si lesse la relazione in due giornali, nella *Gazzetta di Torino* e nella *Cronaca dei Tribunali*.

La prima con molto lusso di episodi, e la seconda in un articolotto di poche righe, narrarono come una bella ragazza di Borgo San Donato avesse partorito un bambino, lo avesse strozzato e ne avesse poi rinchiuso il cadaverino in un armadio.

La serva, tratta innanzi al Correzionale, sarebbe stata assolta per opera di una difesa sorprendente. La *Gazzetta di Torino* dava i più minuti particolari del dibattimento, con la domanda e risposta fra le parti, coi nomi degli avvocati e dei magistrati, tacendo però il cognome dell'assolta. La *Cronaca dei Tribunali* andò più oltre, stampando il nome e cognome di — Teresa *Arnaldi* — cognome di famiglia distinta di Torino.

Io, come parente di una di queste famiglie, ove appunto c'era una ragazza di nome Teresa, ho fatto fare ricerche per avere spiegazioni sul fatto. Tanto la Questura, quanto l'Arma dei carabinieri, dalle indagini fatte presso il Tribunale trovarono che il processo della infanticida assolta non si è mai discusso, e che quindi sono false le pubblicazioni relative comparse nei succitati giornali.

Pertanto, signor Direttore, mi permetta di protestare pubblicamente contro un'invenzione scandalosa, e di domandare se alla Stampa sia lecito di recare offesa così grave al nome di famiglie note ed onorate, con tanto danno e disonore.

La ringrazio anticipatamente del favore, e mi dichiaro

Devotiss. servo: *G. Arnaldi.*

Anche noi abbiamo fatto ricerche intorno a questo delitto e a questo processo, e ci è risultato non essere veri nè l'uno nè l'altro. Senza voler noi ricercare chi siano i responsabili della invenzione, abbiamo creduto dover pubblicare la lettera perchè si venga alla scoperta della verità e perchè ci pare onesto e giusto evitare che la più piccola nube offuschi la innocenza di una povera donna.

Giurisprudenza amministrativa.

(Dalla *Rivista Amministrativa*).

Mutui dei Comuni e delle Provincie — *Formalità per la loro deliberazione ed estinzione.* — Le disposizioni dei NN. 1 e 2 dell'art. 159 del testo unico 10 febbraio 1889, N. 5921, non sono applicabili alle deliberazioni già prese prima dell'andata in vigore della nuova legge comunale e provinciale, giacchè le deliberazioni stesse devono produrre tutti i loro effetti, quand'anche per l'adempimento delle formalità successive che dovevano precederne la esecuzione, non abbiano potuto essere tradotte in atto prima della pubblicazione della nuova legge.

Approvata regolarmente prima della pubblicazione dell'anzidetta legge la contrattazione del mutuo, può in base alla medesima essere emesso il R. decreto di concessione, ed in seguito di questo, l'Amministrazione della Cassa dovrà trasmetterne l'estratto al Comune concessionario per la deliberazione di cui all'art. 79 del regolamento 8 novembre 1875, N. 2802, che rimane indispensabile anche dopo le modificazioni recenti apportate alla legge comunale del 1886.

Questa deliberazione di accettazione del prestito alle condizioni stabilite nel R. decreto, non che per l'imposizione e l'applicazione delle sovrimposte per la restituzione del prestito e la emissione delle delegazioni al sensi del disposto dell'art. 70 del regolamento 9 novembre 1875, N. 2802, è necessaria sui mutui deliberati anche dopo la pubblicazione della nuova legge comunale, ma però non è per la deliberazione stessa necessaria la doppia lettura inquantochè con la medesima non si delibera di contrarre un mutuo, ma semplicemente di accettare le condizioni apposte alla concessione del prestito con quello deliberato.

Il N. 4 dell'articolo 159 della nuova legge comunale non ha tolta la facoltà ai Comuni di richiedere mutui alla Cassa di depositi e prestiti, loro accordata dall'art. 18 della legge organica del 17 maggio 1863, in quanto permette all'Amministrazione della Cassa medesima di mutuare somme ai Comuni per la estinzione di debiti da essi contratti a condizioni onerose; ma ha voluto soltanto impedire che dai Comuni si potesse ricorrere a questo mezzo pel soddisfacimento delle obbligazioni assunte, senza le maggiori guarentigie e fuori delle condizioni rigorose stabilite dall'art. 159 della nuova legge comunale. Eguale principio si applica ai mutui delle provincie, anzi il dubbio riguardo a questa è ancora meno possibile, giacchè tenuto conto del disposto dell'art. 145, N. 7 della legge comunale che tra le spese obbligatorie annovera il pagamento dei debiti, la locuzione adoperata dall'art. 209 e che quindi non vanno soggetta ad altro controllo all'infuori di quello sanzionato dall'art. 230.

Notizie ferroviarie.

Per l'esercizio delle stazioni ferroviarie. — Per dare un completo assetto alle stazioni ferroviarie, secondo le previsioni della Società ferroviaria, occorrerebbero 151 milioni da erogarsi in un decennio. Inoltre occorrerebbero, secondo il progetto dell'Adriatica, 70 milioni circa e secondo quello della Mediterranea 25 milioni per la sistemazione del servizio ferroviario interno a Roma. Il Governo sta esaminando i progetti di questo spesso intendendo, limitarsi ai lavori che risulteranno più urgenti.

Ferrovia Ceva-Ormea — *Apertura all'esercizio del tronco Ceva-Priola* — Nel giorno 8 corrente ebbe luogo l'annunciata visita ufficiale di ricognizione del tronco Ceva Priola, della nuova linea Ceva-Ormea.

Il risultato essendo stato soddisfacente si è disposto che l'apertura di detto tronco, il quale misura circa 31 chilometri, si faccia il 15 corrente mese.

— *Il doppio binario sulla Torino Milano.* — Per gli effetti della dichiarazione di pubblica utilità per le necessarie espropriazioni, il Consiglio Superiore dei lavori pubblici ha approvato i due progetti presentati dalla Società Mediterranea per il raddoppiamento del binario sul tronco da Magenta a Trecate della linea Milano-Torino. Il lavoro importerà la spesa di circa [illegible] mila lire.

NOTIZIE ITALIANE

CATANIA. — **Un cancelliere assassinato dalla sua serva.** — (*Nostro telegr.*, 10, *ore* 8,20 *pom.*). — Dal Comune di Mirabella Imbaccari giunge notizia di un dramma sanguinoso. Certo Ruggeri Giuseppe, vice-cancelliere di quel mandamento, è stato assassinato a colpi di pugnale dalla propria serva, la quale, commesso il delitto, si è costituita al sindaco, dichiarando di aver vendicato il suo onore.

BOLOGNA. — **Un suicidio.** — (*Nostro telegr.*, 10, *ore* 3 *pom.*). — Un soldato di seconda categoria, richiamato, essendo fra i ritardatari, ma stato invitato a presentarsi al distretto per essere giudicato. Impressionato dall'idea del processo, ogli si recise con una tremenda coltellata alla gola. Chiamasi Giuseppe Balelli.

PORTO MAURIZIO. — (*Nostro tel.*, 10 settembre). — (*Sogno*) — **L'arresto di due falsi monetari.** — Una brillantissima operazione compì ieri sera la nostra Questura. Dal treno N. 43 diretto, proveniente dalla Francia, riaggiavano due individui dall'aspetto signorile, ambedue imbarcatisi alla stazione di San Remo, ma in differenti vagoni. Però alla nostra stazione ebbero la brutta sorpresa che il maresciallo dei carabinieri e il brigadiere di pubblica sicurezza Primato li accolsero mentre fingevano di dormire. Opposero una viva resistenza, ma poi, sopraffatti, furono fatti discendere, e noi locali sterni della stazione furono spogliati, visitati minutamente, sequestrati alcuni pacchi di biglietti falsi da L. 10, per alcune migliaia di lire cadauno, nell'imbottitura dei gilet e nelle mutande. Pare che i due merli abbiano fatto una buona disposa di biglietti falsi nella nostra città e in quella di San Remo, talchè ieri dopo pranzo un negoziante ne avvisava la Questura, la quale, mercè la sua abilità, riuscì ad arrestare i due falsificatori, dei quali uno torinese e dimorante a Genova.

SAVONA — (Nostro lettaro, 8 settembre) — (E.) **Gare di tiro a segno.** — Nel campo di tiro di Albissola Capo ha avuto luogo oggi la seconda giornata delle gare annuali ordinarie, indetta da questa Società mandamentale del Tiro a segno. Intervennero tutte le Autorità civili e militari e numerosi invitati, per i quali venne preso un comodo e sparioso padiglione. Chiuse la serie delle gare quella speciale del campionato nella quale riuscì vincitore il signor Bonio Angelo. Ottennero quindi maggior numero di punti i signori Peluffo Giuseppe, Tosti Giuseppe e Galbutto Angelo. Prima della distribuzione dei premi parlarono egregiamente, e furono applauditi, l'avvocato Rosso, presidente della Società, ed il sindaco di Savona, avv. Brignoni. I premi vennero distribuiti in gran numero, e tra questi ve ne sono di bellissimi mandati dal ministro della pubblica istruzione, dal ministro dell'interno, dal sottoprefetto di Savona conte Borasi, dai Municipii di Savona e di Albissola Superiore, e dai privati.

TORRE PELLICE. — (*Nostro lett.*, 8 settembre) — (*Vandal...ismo*) — **Disgrazia.** — Ieri l'altro, verso il tocco, alla cascina detta *Grassra*, su quel di Torre Pellice, mentre si batteva il grano, certo Luigi Rostan, d'anni 15 circa, si lasciò avventuratamente prendere una gamba dalla ruota dalla trebbiatrice a vapore. Il disgraziato venne subito condotto all'Ospedale Valdese. Probabilmente gli si dovrà amputare la gamba.

— **Suicidio.** — Questa notte certo Pietro Prassuit, uomo sulla cinquantina, demente da quasi due anni, si gettò in un pozzo della borgata Davit sulla collina di Lusarna San Giovanni.

RUBIANA. — **L'inaugurazione dell'Asilo infantile.** — Domenica, 15 corrente, si inaugurerà l'Asilo infantile di Rubiana (Susa), opera dovuta all'infaticabile zelo di quel parroco don Timoteo Bruno. Assisteranno a tale festa il comm. Berti, segretario dell'Ordine Mauriziano, deputati, consiglieri provinciali, autorità locali e amici del fondatore.

In tale occasione si commemorerà pure il compianto conte senatore Chiavarina di Rubiana, che legò all'Asilo stesso il cospicuo dono di 800 lire annue.

MOSSO SANTA MARIA. — (Nostre lettere, 10 settembre). — **Un benemerito per la cessazione dello sciopero.** — Avete data la notizia della cessazione dello sciopero che da oltre tre mesi e mezzo durava in Valle Mosso, turbando il lavoro di queste fabbriche; ma per rendere compiuta la notizia occorre fare anche i nomi di quelli che si adoperarono perchè questo sciopero avesse fine. Fatta la debita parte ai buoni intendimenti tra proprietari ed operai che furono il coefficiente primo della pacificazione, molto merito di questo successo va tributato al signor Giacomo Valoro, delegato di P. S. a Mosso Santa Maria.

Il bravo sig. Valoro usò buon e così imparzialmente seppe adoprarsi nelle trattative fra proprietari ed operai da condurli finalmente ad un accordo. E non fu lieve fatica, poichè la divergenze erano grandi e le trattative difficili. Quindi massimamente meritorie è tornata l'opera sua che scansò ulteriori gravissimi danni e disordini che potevano addolorare questo centro manifatturiero.

ARTI E SCIENZE

Mercoledì, 11 settembre

Una serata di Giraud. — La *serata d'onore* di Edoardo Giraud, il brillante attore della compagnia milanese, che agisce sulle scene dell'Alfieri, ha luogo questa sera col seguente programma: *Un qui pro quo; La luna de' mi dei nur Pancrazi; Ragolamentofotoscultura* e infine *Il trasformista*, scena nuovissima in cui il Giraud rappresenterà Crispi, Bismarck, Guglielmo, Wagner, ecc., ecc.; e probabilmente sarà una di quelle sue famose birbonate che non si discutono, ma fanno ridere a crepapelle. In questi tempi di generale massoneria e nervosità chi vorrà privarsi d'un'ora di sobietto buon umore?

La Marconi al Gerbino. — Diamo ai frequentatori di questo teatro una eccellente notizia. Questa sera la Compagnia Marasca mette in scena l'*Orfeo all'inferno* « nella sua integrità » a quanto dice il cartellone. Ma la grande attrazione non consiste tanto nell'andata in scena della bella operetta di Offenbach quanto nel ripresentarsi, che fa al pubblico torinese, della brava e simpatica Giulia Marconi, la Micaela della *Carmen*, che piacque tanto e fu applaudita al Vittorio e al Carignano. La Marconi era già nelle operette e, anche come operettista, piaceva assai e veniva festeggiata. Ora vi ritorna, e questo ritorno, dopo il nuovo battesimo artistico ricevuto nell'opera seria, è una specie di *debutto* interessante; così almeno lo dichiara il cartellone. Noi ci immaginiamo di veder questa sera il Gerbino affollato. La Marconi sosterrà la parte d'*Euridice*.

La *Gioconda* a Verona. — G. F. ci scrive da Verona, in data 9:

« Ieri sera, come avvo annunziato, è andata in scena la *Gioconda* del Ponchielli. È questo un avvenimento artistico di qualche importanza in questa stagione, nella quale l'arte musicale, come fa, si tace. Poi, per noi veronesi c'era una novità di grande riguardo: il nostro concittadino Faccio alla direzione dell'orchestra. Era la prima volta che l'illustre maestro si presentava nel nostro elegante Filarmonico al pubblico veronese; e vi dico che è stato pel valoroso artista un gran trionfo. Al suo primo apparire gli venne fatta una ovazione e poi nuovi applausi.

« Lo spettacolo, se non ottimo, si può però dire, almeno nel suo complesso, assai buono. Non ho bisogno di dire ai nostri lettori, e specialmente a quelli di Torino, il valore di Romilda Pantaleoni (*Gioconda*), che a Verona canta per la prima volta. Anche noi l'abbiamo salutata valentissima artista. La secondano bene la Flora Mariani-De Angelis (*Laura*) e l'Amalia Borsani (*la cieca*). Il tenore De Marchi, che sostiene la parte di Enzo in luogo del Maina, è pure una vostra cara conoscenza, che, se non è molto, canta al Carignano nella parte di Guglielmo della *Mignon*. Egli si è qui pure accaparrata le simpatie del pubblico, sebbene a taluno la sua voce sembri meno adatta alla parte di Enzo.

« Non isfuggirono a varie critiche il baritono Enrico Rubirato (*Barnaba*) e il basso Brancaleoni (*Alvise Badoero*), benchè non giustino. Benissimo l'orchestra, cui rinforzano vari elementi della Scala di Milano. Bravi i cori. La messa in scena molto appropriata e in taluno parti ricca ed elegante. I veronesi e i forestieri venuti per le Esposizioni e per le feste possono essere contenti. »

Un banchetto offerto a due conferenzieri. — Già più volte abbiamo accennato di parlare delle conferenze frobelliane che si tengono in Torino il cav. ing. prof. Vittorio Ravà, capo-sezione al Ministero della pubblica istruzione, coadiuvato, per la parte pratica, dalla signorina Cecilia Tassis, direttrice dell'Asilo infantile di Voghera. Una settantina fra gl'insegnanti frequentatori di queste belle ed utili adunanze concepirono il gentile pensiero d'offrire ai due egregi conferenzieri un banchetto che fosse attestato di stima e di gratitudine; il convito ebbe luogo iersera nel *Ristorante Sogno* al Valentino, e riuscì veramente delizioso, anche per la presenza di un gran numero di rappresentanti del gentil sesso. Fra i commensali menzioneremo il cav. Porta ed il prof. Leone, ispettori scolastici. Il primo dei quali rappresentava il provveditore agli studi, assente da Torino; il cav. Neirone, direttore-capo delle scuole comunali di Torino; il comm. A. Parato il cav. Almonino, membro del Consiglio della pubblica istruzione; il cav. Rubiola, direttore della Palestra ginnastica; il comm. D'Ercole, della nostra Università; la signora Berlenda, ispettrice degli Asili infantili di Torino; le signore Garabelli e Caligaris, direttrici dell'Istituto per le figlie dei militari; la signora Rolandi, direttrice della Scuola normale femminile, ecc.

Rappresentavano la stampa pedagogica il sig. Rho, pel *Risveglio Educativo* di Milano, ed il sig. Silvestri, per l'*Unione dei Maestri* di Torino.

Prima a prendere la parola, in fine di tavola, fu il cav. *Neirone*, il quale si disse incaricato dal sindaco di Torino di portare un saluto alle persone intervenute al banchetto ed a tutti i frequentatori delle conferenze frobelliane che si tengono attualmente nella città nostra. « Il comm. Voli — aggiunse il Neirone — desidera pure che io renda pubbliche grazie, in nome suo, al ministro dell'istruzione pubblica, che non dimenticò Torino fra le grandi città destinate ad essere sede delle conferenze frobelliane, e che prescelse a questo ufficio persone competenti come la signorina Tassis ed il cav. Ravà. Ogni vantaggio recato agli Asili infantili ridonda in pro delle scuole elementari, che degli Asili sono il proseguimento. »

Si levò quindi a parlare il cav. *Ravà*. Ringraziando il comm. Voli ed il cav. Neirone, anche a nome della signorina Tassis, di cui si fa interprete, bevè alla virtù, alla grazia, alla cortesia delle maestre torinesi; all'operosità, alla fermezza dei maestri; all'unione di tutte le anime elette, di tutti i cuori sensibili che lavorano — senza distinzione di partiti politici e di credenze religiose — al solo santissimo scopo d'educare all'Italia nostra una gioventù che nobilmente senta e fortemente operi. (*Applausi fragorosi*)

Il prof. *D'Ercole* esordisce dicendo che l'unione fra i maestri non può che esser grande, dacchè ciò che li unisce è il bambino. E niuno amò il bimbo più di Federico Froebel, di lui che disse: « Viviamo pei nostri figli, splendida genuina dell'umanità, in cui la fattura divina si confonde all'umana. » Osserva come la bontà del sistema froebeliano sia bastantemente dimostrata dallo sviluppo straordinario assunto in breve dai giardini d'infanzia; riprova coloro che si avventurano a gettare il discredito sull'opera del grande educatore tedesco, tacciandola ingiustamente d'irreligiosità.

La maestra sig.ª *Moriani*, esimia scrittrice di cose didattiche, si fa interprete delle sue compagne nel ringraziare i due conferenzieri. Il ringrazia infine anche a nome dei bimbi.

Il comm. *Parato* rammenta gli sforzi già fatti da alcuni benemeriti in Torino per migliorare l'educazione impartita ai bimbi; fa menzione, a questo proposito, di Carlo Boncompagni, che seguì la via splendidamente tracciata dal Pestalozzi; fa notare in ultimo come la Società delle scuole infantili di Torino sia la più antica fra quelle italiane di tal sorta.

Il cav. *Porta* reca, *more solito*, la nota gaia all'adunanza con alcune frasi improntate a spirito e festevolezza.

L'adunanza ebbe termine con una colletta proposta dalla signorina Ledermann in pro del Collegio pei figli dei maestri, in Annagni; si raccolsero in tal guisa 55 lire a un dipresso.

Conferenze frobelliane. — La conferenza di chiusura avrà luogo giovedì 12, alle 3 pom., nella sala Vincenzo Troya, in via Principe Amedeo.

Ancora il « Primus natus. » — Ieri parlammo di una polka-mazurka del signor Rossi, dedicata al principino Umberto. Dobbiamo ora aggiungere che quel nuovo componimento musicale venne edito dall'editore di musica signor Perosino, che ha il suo stabilimento in via Garibaldi, n. 6.

CRONACA

Mercoledì, 11 settembre

LA MISSIONE ETIOPICA

La visita di Makonnen al principe Amedeo.

L'altrolori, quando degiac Makonnen seppe che a Torino si trovava il fratello di re Umberto, espresse tosto al conte Salimbeni il grande desiderio di vederlo e lo pregò con molta insistenza di andare a chiedergli in quale ora della giornata di ieri avrebbe potuto riceverlo. Il conte Salimbeni, per ottemperare al desiderio manifestatogli dal principe scioano, si recò sollecitamente al palazzo della Cisterna per chiedere al Duca d'Aosta il convegno tanto desiderato dal capo dell'Ambasciata etiopica. Non essendo in palazzo il principe Amedeo, il conte Salimbeni parlò col conte Balbo, il quale gli promise di esprimere al Duca il desiderio del degiac Makonnen. Ieri mattina il conte Salimbeni ricevette avviso dal conte Balbo che il principe Amedeo aveva accolto molto favorevolmente il desiderio del degiac Makonnen e che il Duca sarebbe stato a disposizione di lui dalle due alle cinque. Comunicata la cosa al principe scioano, questi decise di recarsi a palazzo della Cisterna alle ore cinque. Insieme al degiac Makonnen dovendosi recare anche i capi dell'Ambasciata, stamane all'albergo si fecero grandi preparativi da questi ultimi. Manifestavano tutti il desiderio di mostrarsi belli al fratello del nostro Re.

Alle cinque poca folla attendeva in via Maria Vittoria dinanzi il palazzo della Cisterna l'arrivo degli ambasciatori. Con puntualità da sovrani questi giunsero alle ore cinque precise venendo da via Carlo Alberto.

Sedevano in tre carrozze. Nella prima stavano alla destra degiac Makonnen, alla sinistra il maggiore Grandi, di faccia altri due scioani; a cassetta sedeva uno dei ragazzini. Nella seconda notammo quattro scioani; nella terza un ambasciatore, l'interprete.

I nomi dei principali sono: Grammac Dessalegn, generale di sinistra; Cagnasmac Abba Nada, già procettore di Makonnen; Fitaurari Birrato, nipote del capo; balambaras Gunamiè, comandante di fortezza. Solo il ragazzino che stava a cassetta portava lo scimmione e solo uno ne notammo vestito all'europea. Gli altri vestivano gli abiti più solenni, con mantelli di diversi colori a seconda del grado, tutti ricamati in oro.

Questi mantelli si chiamano nella lingua del paese *lempi*. Il degiac Makonnen portava un mantello nero, come all'arrivo, ricamato però in oro; egli veste sempre di nero, perchè è in lutto per la morte del suo parente. Il conte Salimbeni si trovava già fino dalle 4 1/2 a palazzo della Cisterna, dove fino all'arrivo degli ambasciatori si era trattenuto a discorrere col Duca di Aosta, rispondendo alle domande che questi gli faceva intorno alla Missione, la prima composta di capi del paese che viaggi presso un altro popolo, e circa i vantaggi che si potranno trarre dalle buone relazioni coll'Etiopia.

Il carabiniere di guardia alla porta stette sempre sull'attenti in atto di saluto; tutti gli ambasciatori passandogli davanti lo salutavano secondo l'usanza dei nostri militari.

Sotto il porticato presso il grande scalone stavano schierati parecchi servitori in grande livrea, come nei ricevimenti solenni. Il conte Salimbeni ricevette gli ambasciatori alle carrozze e li guidò al primo piano nella sala di ricevimento, annunziandone l'arrivo ai Duchi.

L'Ambasciata fu ricevuta nel grande salone centrale, splendido per ricchezza ed eleganza. Vi stavano ad attenderla, oltre il principe Amedeo, la principessa Letizia, i figli del Duca d'Aosta, le Case civili e militari. Il principe vestiva l'alta divisa di generale; la principessa portava un abito di seta *mauve* tutta ricamata con una sola diadema, ma aveva orecchini e collana di brillanti. Il Duca delle Puglie indossava l'alta divisa di ufficiale di cavalleria; il principe Luigi quella di marina; i componenti le due Case erano pure vestiti con gli abiti a lenni.

Il conte Salimbeni all'annunzio della Ambasciata mosse ad incontrarla sulla porta per presentare il capo al principe Amedeo. Quando fu al cospetto del Duca il degiac Makonnen si chinò profondamente due volte, toccò il suolo col capo in segno di profondo rispetto allo stesso modo in cui si prostra davanti al suo re.

Il principe Amedeo s'intrattenne con lui a discorrere per mezzo dell'interprete francese grammac Josief. S'informò del clima, dell'esercito scioano, del modo di riunirsi di questo ecc., e disse che sperava che i rapporti fra l'Italia e l'Etiopia avessero a farsi sempre più amichevoli.

Makonnen si mostrava lieto di quella accoglienza cordiale e commosso di tanto apparato in suo onore.

Verso la fine del ricevimento il Principe presentò al degiac Makonnen il Duca delle Puglie, il Conte di Torino, il principe Luigi, dinanzi ai quali il capo scioano si inchinò riverente.

Alle 5 1/2 il ricevimento era terminato e nello stesso ordine con cui erano venute le carrozze tornarono dal palazzo della Cisterna all'*Albergo d'Europa*. Il degiac Makonnen fu veramente felice della accoglienza fattagli dal fratello di Re Umberto. Ucsendo egli espresse la sua ammirazione per il Duca, la Duchessa, i giovani Principi e disse: *L'Italia è la patria dei principi buoni.*

Il regalo di capo d'anno fatto da Salimbeni a Makonnen.

Abbiamo annunziato ieri che il degiac Makonnen avrebbe ricevuto in giornata un regalo per il capo d'anno etiopico. Il dono in realtà gli venne fatto. Il conte Salimbeni, l'ingegnere Capucci ed il maggiore Grandi presentarono collettivamente al capo scioano una cassetta di profumerie ed un mazzo di fiori gialli ciascuno. Il degiac Makonnen ringraziò molto i cortesi donatori per la cassetta di profumerie, ma si mostrò loro oltremodo riconoscente per i fiori gialli. Si usa nello Scioa di presentare fiori di questo colore nel primo giorno dell'anno. Egli quindi ringraziò i donatori di osservi ricordati dell'usanza del suo paese e di auguri in questo giorno, col loro gentile pensiero, ricordato in qualche modo la patria e fattogli sembrare d'essere vicino ad essa.

Un fucile Wetterly fra gli scioani.

Ieri sera, per la visita fatta da degiac Makonnen al principe Amedeo, fu ritardato un poco il pranzo. Alle 6 nessuno dei capi sedeva ancora a tavola.

Parecchi degli ufficiali hanno camere nel corridoio a destra del pianerottolo del primo piano dell'albergo. Mentre attendevano il pranzo alcuni facevano nella loro stanza uno spuntino di caffè con latte.

Ad un dato punto comparve un signore con un involto lungo. Chiese dell'interprete che lo aveva accompagnato nel colloquio avuto il mattino col principe. I cameriori gli risposero che era assente, ma che sarebbe tornato subito; allora il signore si decise ad aspettare e si volse verso la scala, tenendo sempre sotto il braccio l'involto.

Un ufficiale scioano stava seduto sopra il sofà del corridoio; dal momento che il negoziante era apparso non gli aveva più levati gli occhi di dosso. Vedendolo voltato si alzò, si fece coraggio e gli si avvicinò.

I due compagni che mangiavano nella cameretta il caffè con latte lo videro ad alzarsi; spinti dalla curiosità spostarono un poco la testa ed intravvidero l'involto che teneva sotto il braccio il negoziante.

Lasciarono tosto il loro, chiamiamolo così, vermutte; si alzarono piano, e con aria di finta ingenuità si avviarono al negoziante. Si vedeva però nei loro occhi un luccichio insolito: essi si allargavano come per assicurarsi meglio che dentro l'involto c'era quello che essi avevano immaginato.

Appena toccato l'involto uno disse al negoziante:

— Fucile?

— Sì, — rispose il negoziante.

— Wetterly? — chiese l'altro.

— Wetterly, — rispose il negoziante.

— È scarico? — chiesero tosto quelli che erano presenti.

Il negoziante assicurò che era scarico. Forse non sapevano che era per il principe quel fucile; per questo uno degli ufficiali prese delicatamente con due dita un capo della cordicella che teneva in alto legato il pacco con cui era rivolto il Wetterly e l'altro colla stessa delicatezza sciolse la cordicella che teneva il panno al calcio del fucile. Ed il Wetterly uscì fuori con luccichii d'acciaio assai inferiori a quelli degli occhi degli ufficiali scioani.

Il più svelto lo prese tosto a *crociatici* e cercò di tirare indietro l'otturatore per armarlo. Il movimento non fu eseguito a puntino, ed il meccanismo fu arrestato dalla leva di sicurezza. L'ufficiale non potè in quella posizione aprire la camera di caricamento.

Allora pose il calcio del fucile sulle ginocchia e tirando con forza fece scorrere il cilindro. Soddisfatto, ritornò alla posizione di *crociatici* e continuò il caricamento. Il fucile passò poi successivamente nelle mani degli altri ufficiali, che si divertirono assai nel maneggiarlo e nel fingere di sparare.

L'amore alle armi è proprio radicato in quegli animi educati alla guerra.

Il pranzo di ieri sera.

Ieri sera il pranzo ebbe luogo alle sei e mezzo; il capo Makonneen ed i primati pranzarono, come al solito, alla stessa tavola; in un'altra nella medesima sala sedettero i rimanenti del seguito. Col principe stanno sempre il conte Salimbeni, l'ing. Capucci, il maggiore Grandi e l'avv. Rammati.

L'*Albergo d'Europa* serve bene il principe etiopico; non dubitiamo che egli porti nel suo paese buona fama del nostro modo di mangiare. Quando qualcuno partirà per l'Italia egli gli dirà secondo il costume: « Ritorna con prosperà salute » o « Vedi-maci presto » o « Sia felice il nostro incontro » e non mancherà di aggiungere: « Se desideri di prendere bene, non mancare di recarti a Torino. » E il viaggiatore quando sarà di ritorno al solito: « Sei stato ben ascoltatoridoni? » aggiungerà: « Io sono stato benissimo, perchè ho ascoltato il tuo consiglio e sono andato a Torino. »

Ecco la lista del pranzo servito a Makonnen ieri sera:

Minestra: tapioca — Fritto all'italiana — Montone alla danese — Bue brasato all'inglese — Piselli al burro — Polli allo spiedo — Insalata cappuccina — Zabaglione gelato — Dolce alla ginevrina.

Lo avremmo mangiato volentieri anche noi, nevvero lettori?

La processione dei negozianti.

Sullo scalone dell'*Albergo d'Europa* è un continuo andarivieni di negozianti che accompagnano fattorini carichi di scatole, di tappeti, di stoffe, di scarpe.

I capi scioani hanno avuto grandi visite di orologiai, di sarti, di negozianti di stoffe, di armaiuoli, di rigattieri. Il principe ha acquistato da tutti qualche piccola cosa.

La passione degli oggetti all'europea è grandissima non solo nei popoli, ma nei grandi dello Scioa. Menelik un giorno che doveva recarsi nel Caulla, avendo la smania dei cappelli e quanti europei furono a visitarlo, tutti dovettero cedergli il loro. Egli ne aveva così raccolti molti e andava provandoli chiedendo a quelli che gli erano intorno quale gli stava meglio. Il marchese Antinori ebbe da fare per salvare l'unico che aveva.

Le visite d'oggi.

Oggi, all'una, tutta l'ambasciata è uscita dall'*Albergo d'Europa* e si è recata a visitare l'Armeria Reale e l'Arsenale d'artiglieria. Se avanzerà loro tempo gli ambasciatori etiopi faranno una gita a Superga per onorare le tombe dei Reali.

Il conte Salimbeni a Monza.

Chiamato telegraficamente dal Re, il conte Salimbeni è partito stamattina per Monza.

Pare che il Re desideri che il degiac Makonneen vada a Monza per la conclusione del trattato. I giornali giorni annunziavano che si sarebbe conchiuso a Roma; ma forse il Re, stanco dei molti viaggi, desidererà di evitare un nuovo viaggio alla capitale.

Il tentato suicidio di due giovani fantesche. — Certa Marchisio Ernesta, d'anni 18, fantesca disoccupata, tentò l'altra sera di suicidarsi gettandosi nel Po dalla sponda sinistra a monte del ponte in ferro. Il barcaiuolo Pennano Giuseppe, che la vide scivolare nel fiume accorse presso di lei, e, gettatosi nell'acqua vestito com'era, se la prese in giacca, riuscì ad afferrare la Marchisio per le vesti trascinandola alla riva. Il dottor Nobis, addetto all'Ospedale militare, le prestò le prime cure; quindi una guardia municipale, con vettura pubblica, la fece portare all'Ospedale di San Giovanni, dove fu ricoverata.

— Nel pomeriggio di lunedì certo Ravà Giuseppe vide sul corso Regina Margherita, seduta sopra una panca, una giovanetta tutta inzuppata d'acqua. La interrogò, e, saputo che essa aveva poco prima cercato di por fine ai suoi giorni nelle acque del Po, la condusse alla sezione di polizia municipale in via Vanchiglia, dove la giovane si dichiarò per certa Doglio Rosa, d'anni 20, da Valperga, fantesca presso la signora Calvia, in via Maria Vittoria, N. 53; aggiunse che si era indotta a quel passo perchè stanca della vita.

Venne fatta condurre all'Ospedale di San Giovanni, ove fu ricoverata.

Rissa mortale o mercati. — Lunedì scorso, secondo giorno della festa di beneficenza alla Barriera di Milano, accadde una rissa che in sul principio pareva non avesse serie conseguenze, ma pur troppo doveva avere una vittima. Ecco come sono passate le cose:

Un tal Fiora Pietro, d'anni 32, d'Asti, abitante in borgo Dora, trovavasi alla barriera di Milano alla detta festa, lunedì sera. Colà, in un'osteria, incontrò tre giovani operai, coi quali ora in relazione, assieme di questi aveva comprato dal Fiora un orologio. E fu appunto a causa di questo orologio che nacque la rissa, poichè, trovandosi insieme, il compratore fece lagnanze al venditore perchè l'orologio non camminava a dovere.

Dalle lagnanze si passò presto alle cattive parole e quindi alle mani, ed il Fiora avrebbe potuto forse tener testa agli avversari e cavarsela a buon mercato, quando una coltellata inferiagli da uno dei rissanti e la fuga di questi pose termine alla rissa. La ferita non era grave, almeno così parve sulle, tanto è vero che il Fiora andò a casa sua e, visitato da un medico, fu giudicato guaribile in una quindicina di giorni. Ma nella notte o nel mattino di ieri la ferita s'aggravò tanto che mentre il medico, chiamato in tutta fretta, lo esaminava e medicava, Pinfelice spirò. Informata l'autorità del luttuoso fatto, benchè non avesse che vaghi indizi, tuttavia per le attive indagini fatte gli agenti di P. S. poterono, nella stessa giornata di ieri, arrestare i tre giovinastri che presero parte alla rissa. Essi sono: Battaglia Francesco, ritenuto autore principale del ferimento, e certi Salice Ferdinando e Naretto Pietro, tutti giovani dai 19 ai 18 anni.

Un bacio. — Lunedì scorso, verso sera, la ragazza Amiano Carolina, d'anni 11, abitante sullo stradale di Venaria, tornata a casa, raccontò a sua madre che verso le ore 3 dello stesso giorno un uomo l'aveva prima condotta seco in una osteria e l'aveva obbligata a bere facendola passare per sua figlia, dopo, con promessa di soldi e di dolci, l'aveva condotta in un prato nei pressi della cascina detta *Le Bolognine*, fuori la Barriera di Milano, e quivi aveva tentato di usarle violenza. La madre la fece tosto visitare da un medico, e questi dichiarò che le violenze erano rimaste allo stato di tentativo. La madre ha denunziato il fatto alle guardie che erano colà di servizio per la festa della Barriera di Milano. Questo fecero indagini e vennero a stabilire che doveva trattarsi di un tal Ferraro Cristoforo, d'anni 49, panattiere allo stabilimento Airoldi, presso la Barriera di Lanzo, il quale per tutta la giornata di lunedì non era andato al lavoro. Ieri nel

SETTEMBRE: giorni 10 — U. Q. 17 — L. N. 25.
Mercoledì 11 — 254° giorno dell'anno — Sole nasce 5,51, tr. 0,37 — *Sant'Emiliano vescovo.*
Giovedì 12 — 255° giorno dell'anno — Sole nasce 5,55, tr. 0,38 — *San Silvino vescovo.*

Osservatorio di Torino. — 10 settembre.
Temperatura centesimi al Nord in gradi centesimali: minima +17,2 massima +29,5.
Acqua caduta mm. 0,6 Min. della notte dal 9 al 10 +17,8.

ALBO NECROLOGICO.

È morto in una villa presso Trieste, quasi improvvisamente, il vice-ammiraglio comm. *Maurizio Manfroni*, che era stato collocato da pochi giorni a riposo. Il Manfroni era nativo di Capodistria ed aveva avuto una parte abbastanza importante nella guerra del 1866, essendogli stato affidato il comando dell'r. flottiglia operante nel Lago di Garda contro le vittoriose schiere dei garibaldini. I funerali vennero celebrati con la massima pompa. Il defunto era insignito dell'ordine militare di Maria Teresa, intervennero l'ammiraglio Hornick e numerosi ufficiali superiori dell'r. marina di guerra, arrivati espressamente da Pola. Rendevagli onori militari un distaccamento della truppa di marina e la corazzata *Habsburg*. Il Manfroni lascia numerosa famiglia.

— Il metropolita della chiesa cattolica romana di Russia, *Casimiro di Ropsmilleau Wisniewski*, attraversava di Mohilow fino dal 1853, è morto a Pietroburgo.

Pazientino.

Soluzione dell'ultimo giuoco - Indispensabile.
Sciarada.

So di leggiadra femmina, o caro mio lettore
Il primo suo *primiero* prodigo in ta dolore,
Nell'*altro* posso darti (E bensì meglio invero)
Che ancor tu sei del tutto proprio del tutto *intero*.
Viruleira.

Memorandum. — Comunicazioni delle Società e del pubblico:
L'Esercito, Società di M. S. fra ex-militari. — Si avvertono i soci che la seduta ordinaria del mese di settembre si terrà domani giovedì, 12 corrente, ore solito, alla sede sociale, via Mercanti, N. 15. Trovandosi all'ordine del giorno questioni importanti, la Direzione prega i consoci ad intervenirvi numerosi.
— *Società Architetti di M. S. e collocamento fra operai falbri-ferrai.* — Questa Società fa ricerca di operai per limatura, tornitura e di quelli atti a costruzione cancellate ed a lavorare ornati in ferro.
— *Circolo cesistenti costruttori.* — L'Assemblea straordinaria dei soci è convocata per stasera mercoledì, 11 corrente, alle ore 8 1/2 precise.

Fallimenti. — *Asti.* — Fallimento Prasay Giacomo chiusura certificazione ritirata 10 corrente.
Asti. — Fu dichiarato fallimento di Lucchesa Giuseppe fu Giovanni, fattaio; curatore nominato giudice Lodovico Favese; prima adunanza creditori 23 corr., 9 ant.; termine presentazione titoli credito 1 ottobre; verifica crediti 20 ottobre.
Chivasso. — Fallimento Cravero Antonio [illegible] chiusura riparto definitivo 16 80 0/0.
Farallia. — Fallimento spedizioniera Simonini Luigi di Borgosesia prima adunanza creditori 11 corrente, 10 ant. verifica crediti chiusa 21 corr., 2 pom.; attivo lire 15,879 18; passivo lire 21,017 25.
Foglietta. — Fallimento Terrabugio Francesco passivo lire 7,181 80 chirografario e lire 545 privilegiato; attivo lire 435 mercì, lire 680 50 mobili e lire 956 93 crediti.

Accettazioni di eredità. — Furono accettate con beneficio d'inventario:
Torino. — Eredità intestata di *Valli Gilberto*, defunto in borgata Sassi, da Pozzetti Lorenzina vedova Valli, residente in sullo fine di Torino, borgata Sassi, in proprio e come amministratrice dei suoi figli minorenni.
Barge. — Eredità intestata di *Francia Chiaffredo* fu Giuseppe, defunto in Barge, da Beltramo Margherita di Antonio, vedova di Francia Chiaffredo fu Gio. Ant., residente in Barge, in proprio e come amministratrice dei suoi figli minorenni.
Casale. — Eredità intestata di *Testa Antonia*, defunta in Casale, da Ighina Teresa Lida di Giovanni, vedova di Testa Antonio dal fu Carlo, residente in Casale, in proprio e come amministratrice dei suoi figli minorenni.
Strambino. — Eredità intestata di *Massano Carlo* fu Giuseppe, defunto in Strambino, da Airo Francesco fu Giuseppa, residente in Strambino (Cerano).
Verres. — Eredità intestata di *Dubiano Martino* del vivente Giovanni, defunto in Issogne, da Dubiano Maria Anna del fu Martino e Perot Teresa fu Grato, vedova di detto Dubiano Martino, residente in Issogne, in proprio e come amministratrice dei suoi figli minorenni.

Società. — Con atto 8 corrente, rogato Bertinetti, fu costituita fra i signori Bonino Giuseppe fu Giovanni, Bonino Giovanni fu Giuseppe e Bonino Giovanni Battista fu Giuseppe, tutti di Cuneo, una società in nome collettivo per la durata di anni 9 a partire dal 1° gennaio 1889, per la fabbricazione e commercio di cappelli di feltro, con sede in Cuneo, via Roma, N. 19, e capitale sociale di lire 100,000.
— Con atto 8 corrente, rogato Bertinetti, fu costituita fra i signori Bonino Giuseppe fu Giovanni, Bonino Giovanni fu Giuseppe e Bonino Giovanni Battista fu Giuseppe, tutti di Cuneo, una società in nome collettivo per la durata di anni 9 a partire dal 1° gennaio 1889, per la fabbricazione e commercio di cappelli di feltro, con sede in Cuneo, via Roma, N. 19, e capitale sociale di lire 100,000.

Stabilimento balneario. — Con atto 8 corrente, rogato Bertinetti, fu costituita fra i signori Bonino Giuseppe fu Giovanni, Bonino Giovanni fu Giuseppe e Bonino Giovanni Battista fu Giuseppe, tutti di Cuneo, una società in nome collettivo per la durata di anni 9 a partire dal 1° gennaio 1889, per la fabbricazione e commercio di cappelli di feltro, con sede in Cuneo, via Roma, N. 19, e capitale sociale di lire 100,000.

Borsa di Torino, 10 settem.

Rend. Ital. cons.	98 57	Az. Ferr. Mediterr.	600 —
» fine	98 75	Cambi,	
Az. Banca Nazion.	1810 —	Londra — vista	25 05
» Credito Mobil.	933 —	» lett.	— —
» Ferrov. Merid.	717 —	Parigi — vista	101 60
Obbl. Ferr. Merid.	— —	» lett.	— —
Venezia, 10		Cambio su Parigi	47 27
Mobiliare	806 —	Cambio su Londra	110 50
Lombarde	119 25	Lire italiane	40 55
Banca Anglo-Austr.	130 50	Rendita Austriaca	84 50
Austriache	290 75	Id.	80 62
Banca Nazionale	909 —	Unionbank	282 75
Napoleoni d'oro	9 68 5	Rend. Austr. nuova	110 —
Argento in Banca	100 —	» Ungherese nuova	— —
Berlino, 10		Cons. Pruss. 4 0/0	103 75
Mobiliare	153 4 0	Id. 3 1/2 0/0	— —
Austriache	1 7 30	Turco nuovo	— —
Lombarde	51 —	Prest. Orient. Russo	64 70
Cambio su Londra	20 31 6	Rublo	212 20
Rendita Italiana	— —	Mediterranee	118 70
Id. fine	— —	Meridionali	— —
		Londra, 10 (Chiusura).	
Consolid. Inglese	97 1/8	Egiziane 1863	99 5/8
Rendita Italiana	90 3/8	Versamenti fatti alla Banca d'Inghilt. L. stert.	21,000
Argento fino	42 1/2	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. stert.	— —
Spagnuolo	73 7/16		
Turco nuovo	18 11/16		
Chiusura della Borsa di Parigi, 10.			
Rend. fr. 3 0/0 anm.	80 75	Rend. unghar. 6 0/0	84 7/8
» 3 0/0	80 —	Rend. spagn. ester.	73 5/8
» 4 1/2 0/0	101 10	Banca dei m. di Parigi	515 —
Rend. Ital. 5 0/0	94 05	Banca Ottomana	533 7/10
Canal Laterale vista	25 20	Argento fino	292 —
Consolid. inglesi	97 3/16	Credito fondiario	1276 —
Obbl. Lombarde	304 50	Suez	2280 —
Cambio sull'Italia	2 1/4	Panama	97 —
Tabacchi	475 —	Lotti turchi	65 7/8
Egiziano 5 0/0	497 1/2	Ferr. Meridionali	701 —
		Comptoir	— —
		Mobiliare	— —

TORINO. — *Bollettino settimanale del mercato del bestiame dal 2 all'8 settembre.*
Specie e quantità del bestiame comparso al mercato (cifre approssimative). Bovini 1157 — Suini 110 — Ovini 110 — Caprini 0 — Equini 0 — Totale 1377.
Razze e varietà.
Bovini. — Piemontesi di pianura e di montagna, savoiardi, svizzeri, reggiani, romagnoli, veneziani, rardi e prodotti da incroci diversi.
Suini. — Lombardi ed anglo-cinesi.
Ovini. — Biellesi e comuni delle nostre valli alpine.
Condizioni generali del bestiame: buone.
Razze e varietà che vanno progressivamente migliorando.
Bovini. — Piemontesi di pianura e reggiane.
Suini. — Anglo-cinesi.
Ovini. — Biellesi.
Prezzo degli animali macellati per chilogramma.
Santi da L. 0 50 a 0 60 — Vitelli da 0 50 a 0 60 — Buoi o Manzi da 0 00 a 0 00 — Torelli, Tori, Maggio o Manze da 0 50 a 0 50 — Vacche o Scrioni in genere da 0 00 a 0 00 — Suini da 0 50 a 0 50 — Montoni, Pecore e Capre da 0 50 a 0 50 — Agnelli da 0 00 a 0 00 — Caprotti da 0 00 a 0 00.
Animali macellati nell'Ammazzatoio municipale dal 2 all'8 settembre 1889:
Buoi o manzi 60 — Tori 24 — Vacche 18 — Torelli e Manzi o Maggie 11 — Suini 200 — Vitelli 670 — Maiali 103 — Montoni 8 — Agnelli 4 — Totale capi 1217.
Animali macellati nel mese di agosto.
Buoi o Manzi 354 — Tori 94 — Vacche 60 — Suini 1805 — Vitelli 3530 — Torelli e Maggie o Manze 69 — Maiali 317 — Pecore, Montoni e Capre 307 — Agnelli e Caprotti 40 — Totale capi 5930.

CHIVASSO, 4 settem. — Frum. 1. qual. L. 18 22 a 24 85 — Id. 2. qual. 17 15 a 23 00 — Meliga nostrana 1. qual. 14 10 a 15 25 — Id. 2. qual. 12 75 a 13 05 — Pignoletto 1. qual. 11 90 a 20 25 — Id. 2. qual. 14 31 a 19 10 — Segale 1. qual. 12 13 a 17 85 — Id. 2. qual. 11 06 a 15 05 — Avena 1. qual. 5 02 a 10 00 — Id. 2. qual. 7 07 a 15 25 — Riso bianco 1. qual. 37 11 a 55 50 — Id. 2. qual. 21 94 a 32 05 — Fagiuoli bianchi 19 80 a 35 85 — Fagiuoli colore 14 50 a 19 05 — Farina di frumento marca B 34 75 — Id. C 32 75 — Paste semola 60 50 — Id. farina 50 50 — Legna forte 1. qual. 2 00 — Id. 2. qual. 2 70 — Legna dolce 1. qual. 2 50 — Id. 2. qual. 2 20 — Fieno 1. qual. 7 20 — Id. 2. qual. 4 50 — Paglia 4 20 — Uova alla dozzina 0 75 — Cipolle al mirla da 0 50 a 0 60 — Patate 0 00 a 1 00.
Tassa del pane. — Grissino al chil. cent. 60 — Fino 35 — Casalingo 31 — Bruno 30.

PINEROLO, 7 settembre.

Prodotti		mass.	min.	ett.	emina
Frumento	L.	18 70	16 50	254	4 15
Segala	»	11 75	11 34	69	2 67
Granoturco	»	15 00	12 01	219	5 21
Patate	»	1 25	— 00	171	

MONCALIERI, 6 settembre. — Senati da L. 0 25 a 10 25. — Vitelli 1. q. da 7 25 a 8 00 — Id. 2. q. da 6 75 a 7 25 — Maggie da 0 25 a 0 25 — Scrioni da 3 00 a 4 50 — Tori da 4 75 a 5 50 — Buoi 1. q. da 6 00 a 7 00 — Id. 2. q. da 5 25 a 6 00.

SETE E VELLUTI. — Lione, 7 settembre.
La scarsità degli affari [illegible] ha avuto finora [illegible] influenza sfavorevole sui prezzi delle sete. Gli arrivi relativamente importanti di sete asiatiche lasciano il mercato invariato. La formezza è ormai all'ordine del giorno. La situazione tende piuttosto a migliorare; gli ordini per la stagione di primavera e d'estate si daranno questo mese e recheranno probabilmente un aumento nelle quotazioni.
Sul mercato dello stoffe le contrattazioni in tessuti di qualità inferiori, specialmente lisci in pezza, furono nell'ottava assai animate. Le stoffe *Chiusa, Marcelines, Sergés* di ogni genere, ecc. si vendettero in quantità abbastanza grandi ed a prezzi più rimunerativi. Nei lisci si verificò anche maggior richiesta. I tessuti damascati diedero luogo a poche contrattazioni, eccezione fatta per le *Duchesserienne*, [illegible] si domandano meglio per l'estero.
Nei Velluti la domanda continuò ad esser assai soddisfacente; le qualità con pelo di 27/28 si vendettero a prezzi vantaggiosi. *Le Peluches*, meno favorite, non ebbero che poco [illegible].

Movimento sociale della mia in Torino, 10 agosto.

Organismo	colli 14 — K.	1307 22
Gregna	colli 5 — K.	324 24
Totale	colli 19 — K.	1631 46

Colli entrati nel mese a tutt'oggi N. 190 — K. 12016 46
Il Direttore-Gerente: A. Bariolda.

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di Pubblicità della Casa **HAASENSTEIN & VOGLER,** in TORINO, via Santa Teresa, N. 13, piano primo.

Istituto commerciale
E. SOLOMEY, *direttore*
San Légier-Vevey (Svizzera)
Francese, tedesco, inglese, spagnuolo, contabilità, ecc. H 2629 X

Maestro ginnasiale
tedesco, desidera collocarsi come **istruttore** in una famiglia od in un Collegio.
Offerte alle iniziali **C 6280 M,** *Ufficio di Pubblicità* **Haasenstein e Vogler, Milano.** C 6174 M

Une première sommelière de salle
che parla il francese ed il tedesco cerca posto in un Hôtel o Pensione per la stagione invernale. Entrerebbe al 1° novembre. Presenta buone referenze, certificati, invia fotografia. — Scriv. alle iniziali **C 6379 X,** *Ufficio di Pubblicità* **Haasenstein e Vogler, Genova.** H 6320 X

Giovane pratico di corrispondenza italiana e francese, della tenuta dei libri in partita semplice e doppia accetterebbe **impiego serale.** — Offerte N. B., 25, Posta Torino. 8365

Ragioniere
abile ed attivo, che abbia fatto il completo corso tecnico di ragioneria, munito di diploma, e con certificati, troverebbe posto in una rispettabile industria in Genovesato. Si tratterebbe pure con persona che avesse già coperto il posto da direttore dei conti in R. esercito. Stipendio dalle 1 alle 150 lire mensili.
Dirigere le offerte alle iniziali **H 291 G, Haasenstein e Vogler, Genova.** H 6285 [illegible]

Cercasi commesso
per **negozio di chincaglierie fine.**
Inutile presentarsi se non si è pratici dell'articolo.
Indirizzare fermo Posta E. R. Torino. 8380

D'affittare al presente
in piazza Solferino
(palazzina Sormani)
Alloggio al 2° piano di **11** membri e cantine. C 8210

Carmagnola.
Farmacia ingarano, piazzata, avviatissima, da vendere al puro costo d'inventario, con mezzo di pagamento. C 8200

Cantina bene avviata da rimettere a Porta Nuova. — Rivolgersi a GOSS [illegible], via Pio Quinto, 15, Torino. C 8177

DA VENDERE
un quantitativo di **guano** di-sciolto, quintali **1500,** esistente parte in Torino, via Cibrario, 45, e parte in Fossano. — Fare recapito al sottoscritto curatore della fallita **F. Bonino e C.** di Cuneo.
Cav. GIUSEPPE SCIOLLA
8345 **Mondovì Breo.**

Occasione.
Da vendere a favorevoli condizioni un
TRICICLO
in buonissimo stato. — Rivolgersi via S. Quintino, 35, Torino. 8186

Si darebbero a mutuo
L. **25,000** al tasso del 5 0/0 netto, mediante garanzia ipotecaria su stabili in Torino. — Dirigersi al proprietario cav. Michele Pavia, via S. Tommaso, 6 8300

Ingegneri e Geometri
chiunque il libro
LES TACHEOMÈTRES CLEPS
Guide du Géomètre
dell'ing. **A. SALMOIRAGHI,** coll'esposizione del miglior metodo numerico pei rilevamenti topografici in genere e specialmente pei quelli del **Catasto.**
Dirigere vaglia di L. **7 50** all'Autore, *piazza Duomo, 23, Milano.* H 8271 M

VINI da pasto scelti
e Moscato Canelli
Vino in bottiglie, litri e mezzi altri imbottigliati, all'ingrosso ed al minuto, a prezzi modicissimi.
Nel magazzino da vino in via Consolata, 12, ang. via S. Chiara. 2035

Vino di Peptona
di CHAPOTEAUT
Farmacista in Parigi
La **Peptona** è ricavata dalla pepsina e dallo stomaco stesso in conseguenza della digestione della carne di manzo. Si nutriscono così i malati, i convalescenti e tutte le persone anemiche spossate, di digestioni difficili, che hanno ripugnanza per gli alimenti, affetti di febbri, di diabete, di tisi, di dissenteria, tumori, cancheri, di malattie del fegato e dello stomaco.
Deposito in ogni le Farmacie del regno

Estratto di bando.
Alle ore 9 antim. del 26 corr., avanti il Cancelliere del Tribunale d'**Ivrea,** saranno posti in **vendita i beni stabili** caduti nel fallimento della Ditta Fr. **RENACCO,** già corrente in **Montalto Dora,** ai prezzi ed alle condizioni fissate nella perizia del geometra Berta, e nel bando 3 corrente del Vice-Cancelliere Durando, e cioè:

Stabili situati in Montalto Dora (Ivrea):
LOTTO I. — **Molino,** costruzione a tre piani coi relativi meccanismi in buono stato, turbina della forza di oltre 30 cavalli, bratti, laminatoi Escher, Wiss e C., Ganz e C., e Veymann; **Corpo di fabbrica** attiguo al molino, a due piani, per uso di abitazione; **Terreno** torbeso; **Lago** con infausto inservibile da bacino raccoglitore delle acque. — L'incanto per questo lotto sarà aperto sul prezzo di stima di L. **30,000.**
LOTTO II — **Balmetto, vigna e giardino** in bella posizione, nei prossi di Montalto Dora, stimato del valore di L. **1300.**
LOTTO III. — **Monte** boschivo, in regione Vauda, stimato del valore di L. **265.**
LOTTO IV. — In territorio di Borgofranco: **Prato** in regione **Romanino,** di are 9.78, stimato del valore di L. **100.**
Per informazioni rivolgersi in **Ivrea** al nasc. coll. GIO. GIRELLI curatore del fallimento. 8302

Amministrazione cav. ing. SEVERINO CASANA
via Principe Amedeo, 34.
MOLINO internamente rinnovato d'affittare in **Faule** dal primo gennaio 1890, senza rilievo.
Per informazioni rivolgersi anche all'Agente in **Faule,** geometra **MAIFANO.** C 8207

Il Dott. LAMPUGNANI già assistente del **Dott. MARGARY** da consulti sulle malattie chirurgiche e deformità. Specialista per malattie delle ossa e delle vie urinarie. Busti gesso e feltro per la deviazioni della colonna vertebrale. — Via Pio Quinto, 14, pianterreno, dalle 2 alle 5. 2091

INDISPENSABILE
per Commercianti, Industriali, Alberghi, Ristoranti, ecc.
ANNUARIO GENERALE D'ITALIA
Edizione **1889** (5° Anno).
Il più importante d'Italia, in due eleganti volumi comodi e pratici di oltre 3000 pagine. — L. **20.**
TORINO — Presso HAASENSTEIN e VOGLER, via Santa Teresa, 13.

CREDITO TORINESE 8311
Società Anonima
Capitale L. *8 milioni* — Versato L. *4 milioni*
Sede in TORINO, via Maria Vittoria, 10, piano terreno

Situazione al 31 agosto 1889.

		Dare	*Avere*
Capitale (N. 32,000 Azioni da L. 250 nominali)	L.	•	8,000,000 —
Azionisti (5/10 a versare su N. 32,000 Azioni)	•	4,000,000 —	•
Riserva	•	•	708,186 —
Cassa	•	732,578 16	•
Portafoglio ed Anticipazioni	•	13,004,538 71	•
Titoli del Debito pubblico, Valori diversi e riporti	•	4,207,028 26	•
Conti corr., Corrispondenti e diversi	•	13,971,017 78	25,880,830 15
Depositi cauzionali e liberi	•	2,771,500 —	2,771,500 —
Spese d'impianto e mobilio	•	7,000 —	•
Risconto portafoglio e anticipazioni	•	•	98,016 —
Conto dividendo in corso ed arretrati	•	•	6,718 75
Interessi passivi, Provvigioni, Spese generali ed imposte	•	801,450 58	•
Utili generali	•	•	681,892 59
	Totali L.	38,196,743 28	38,196,710 65

La Banca riceve danaro in *Conto Corrente* alle seguenti condizioni:
Conti Correnti con disponibile di:
L. 10,000 a vista
» 20,000 con 3 giorni di preavviso
» 50,000 con 5 » » } Interesse annuo del 2 1/2 0/0
Conti Correnti con disponibile di:
L. 1000 al giorno e si ricevono preavvisi per somme maggiori, richiedendosi un giorno di preavviso in ragione di ogni migliaio di lire preavvisate. } Interesse annuo del 3 1/2 0/0
Per conto dei correntisti fa il versamento delle rate d'imposte dovute alla Esattoria di Torino.
Sulle somme restituibili a scadenza fissa la Banca corrisponderà:
Per quelle a scad. di mesi sei il 4 0/0 annuo.
Id. id. di un anno il 4 1/4 0/0 »
Per quelle oltre un anno, interesse a convenirsi colla Direzione.
Fa anticipazioni sopra deposito di fondi pubblici e su valori diversi al tasso del 6 0/0 annuo.
Fornisce cauzioni ed apre conti per imprese diverse ed appalti di opere pubbliche.
S'incarica della vendita e compera di titoli in Borsa — Vende e compera divise estere.
Riceve in custodia valori in cassette particolari chiuse con abbonamenti annui a L. 25 — 50 — 75, secondo le dimensioni.
Le cassette sono di proprietà della Banca e vengono somministrate gratis agli Abbonati durante il periodo d'abbonamento.
Il servizio delle medesime è fissato dalle 9 1/2 antimeridiane alle 5 1/2 pomeridiane.
Il Sindaco SAVERIO LUISIA. *Il Direttore* SOLDATI LEOPOLDO.

— Pesate quasi per niente —
INTERESSANTE!!
CHI vuol comprare bene e **QUASI per NIENTE** non acquisti senza prima consultare i prezzi e la qualità degli **articoli del negozio**
T. BIANCHI
Galleria Subalpina, **TORINO.**
— Articoli d'attualità — — Articoli per Regali —
— Vantaggi quasi per niente — 8018

CURA RADICALE delle MALATTIE della GOLA E PETTO
Si spedisce *gratis* l'analoga memoria da chiedersi ai farmacisti dai Consigli sanitari provinciali o all'autore
H 257 M *Prof.* **Luigi Valenti, Ascrnia.**

R. Istituto Internazionale Italiano
COLLEGIO CONVITTO
cui sono annessi il 2293
R. GINNASIO GOVERNATIVO
e la R. Scuola Commerciale Governativa.
TORINO - 55, via Saluzzo, 55 - TORINO

Banca Subalpina
Società Anonima con Sede in TORINO: piazza Castello, 29.
Capitale soc. L. 20 milioni [illegible] versati
Succursali: *Alba, Cuneo, Rivarolo Canavese, Vercelli*

Situazione al 31 agosto 1889

		Attivo	*Passivo*
Capitale sociale N. 100,000 Azioni a L. 200 cadauna	L.	•	20,000,000 —
Fondo di riserva	•	•	2,243,011 20
Cassa	•	1,875,119 05	•
Portafoglio (Italia ed Estero)	•	15,210,242 07	•
Anticipazioni su Valori	•	171,900 —	•
Conti corr. attivi e passivi (dedotti i rimborsi effettuati per la soppressa Sede di Milano e Succ.li di Asti)	•	6,702,940 15	18,074,094 51
Partecipazioni diverse	•	5,649,791 80	•
Fondi pubblici, Azioni ed Obbligazioni industriali	•	18,405,820 13	•
Debitori, Creditori diversi	•	715,778 41	5,891,447 87
Corrispondenti Italia ed Estero	•	1,571,540 —	1,540,894 82
Depositi Titoli per cauzione e liberi	•	7,813,907 —	7,813,907 —
Assegni ed Effetti a pagare	•	•	1,982,291 66
Palazzo di proprietà della Banca	•	2,200,000 —	•
Spese di primo stabilimento e Mobilio	•	79,031 35	•
Risconto Portafoglio	•	•	66,290 —
Conto dividendo su n. Azioni a pagare	•	•	510,740 50
Spese generali	L. 224,071 89		
Interessi passivi su conti correnti e div.	• 167,608 19	936,497 80	•
Imposte	• 195,025 82		
Utili generali	•	•	1,150,535 93
Totale L.		82,401,648 91	82,401,648 91

L'Amministratore di servizio: F. TENSI.
Il Sindaco: G. SACCHI.
Il Contabile-Capo A. MARTINETTI. *Il Direttore* C. VERAZZI.

NB. **Si avvisano i signori Azionisti che il vaglia N. 8 di L. 5 50 scadente il 1° ottobre p. v. sarà pagato a presentazione sotto sconto del tasso Banca Nazionale.**

OPERAZIONI DELLA BANCA:
La Banca riceve denaro in ***Conto corrente,*** corrispondendo l'interesse annuo del:
3 0/0 con disponibile di L. **4,000**
2 1/2 0/0 id. » **10,000**
1 1/2 0/0 id. » **50,000**
Emette ***Buoni di Cassa*** a scadenza fissa, corrispondendo l'interesse annuo del:
4 1/4 0/0 allo somme depositate per mesi **6**
4 3/4 0/0 » » **12** ed oltre
Riceve Valori in ***deposito libero*** ed in ***Cassette chiuse*** mediante abbonamento annuo di L. **20, 40, 60,** a seconda della dimensione.
Sconta Effetti sull'***Italia*** e sull'***Estero.***
Compra e vende ***Divise estere,*** incassa Effetti e cedole (coupons), e rilascia Assegni (chèques) sopra qualsiasi piazza del Regno e dell'Estero.
Fa anticipazioni contro deposito di ***Titoli pubblici*** e ***Valori industriali.***
Eseguisce commissioni per la Borsa di Torino, per quelle dell'Italia e dell'Estero, e si occupa pure di qualunque operazione presso gli Uffici del Debito Pubblico. 8310

BANCA di PINEROLO 8320
SOCIETÀ ANONIMA — Capitale versato L. 2,000,000.
Sede centrale in TORINO (via Lagrange, 7)

Situazione al 31 agosto 1889

		Attivo	*Passivo*
Capitale Sociale (Num. 10,000 Azioni a L. 200 cadauna)	L.	•	2,000,000 —
Cassa	•	226,224 83	•
Tratte e rimesse	•	552,350 97	•
Fondi pubblici e valori industriali	•	1,777,817 02	•
Partecipazioni, Conti sociali e Riporti	•	43,793 —	•
Depositi a cauzione e liberi	•	607,778 —	•
Depositanti	•	•	567,778 —
Casa di Pinerolo	•	120,000 —	•
Stabili in commercio	•	80,000 —	•
Vaglia ad ordine	•	3,169 08	•
Corrispondenti diversi	•	•	25,521 94
Conti correnti attivi	•	1,305,551 87	•
Banco di Napoli (Fedi di credito)	•	•	50,000 —
Conti correnti passivi e diversi	•	•	2,207,027 05
Debitori diversi	•	200,891 10	•
Creditori diversi	•	•	127,416 20
Vaglia ad Ord.e a pagarsi	•	•	672 —
Effetti a pagare	•	•	60,800 —
Spese di 1° stabilim.to	•	15,580 70	•
Spese del corrente esercizio	•	90,025 76	•
Utili » »	•	•	107,880 67
	L.	5,150,071 25	5,150,071 25

Il Contabile F. CINZANO.
Banca di Pinerolo P. BORGO. — A. MINA.

La Banca riceve denaro in conto corrente alle seguenti condizioni:
Int. 3 0/0 su un disponibile di L. 4000 al giorno.
» 4 0/0 pei depositi a scadenza fissa non minori di mesi 3.

Esposizione Universale
8 giorni a Parigi
Viaggio organizzato dalla Società dei « Viaggi Economici »
da TORINO a PARIGI.
PARTENZA il **14 settembre** alle ore **5,30** ant.
RITORNO il **21** id. » **12,55** pom.
3ª classe L. 108 50 con diritto a:
1° Biglietto d'andata e ritorno da Torino a Parigi per il treno speciale;
2° Trasporto dalla stazione all'albergo e viceversa;
3° Otto entrate all'Esposizione;
4° Alloggio (servizio a candela) — due pasti al giorno — vino, caffè con cognac compreso.
Il buono del soggiorno, meno il biglietto ferroviario, L. **80.**
Il numero dei posti è limitato.
Le sottoscrizioni per questo viaggio si ricevono presso il cambiavalute e libraio CARLOTTO, stazione centrale di Porta Nuova, **Torino.** 8360

Banca Industria e Commercio 2568
Società Anonima
Capitale Lire **8,000,000** — Versato Lire **4,000,000.**
Sede: via Alfieri, N. 9.
Questa Banca corrisponde l'interesse:
del **4 1/2 0/0** *sui libretti di* **Deposito a Risparmio;**
» **3 1/2 0/0** » *di* **Conto corrente;**
dal **3 1/2** al **5 0/0** *sui Depositi a scadenza fissa.*

ISTITUTO d'EDUCAZIONE - Istruzione - Musica
e SCUOLA INFANTILE - Insegnamento sistema Fröbel
Via Mercanti, 20, piano secondo. 8316

AVVISO
CARTOLAI — LITOGRAFI
Motore a gas, macchine, attrezzi e mezzi ed uso di tipografia, litografia e simili, caduti nel fallimento di **Giuseppe Sicco di G.,** si rimettono in uso o due terzi al miglior offerente, a **partito privato.**
Per le condizioni e trattative rivolgersi al curatore avv. PIUMATTI, via San Tommaso, N. 7, piano 2°, **Torino.** C 8308
TIPOGRAFI

È pubblicata l'edizione 1889-90 della Guida
PER LAGHI E MONTI
Premiata con medaglia d'oro da S. M. il Re d'Italia
DEL CAV. **L. BONIFORTI**
Indispensabile VADEMECUM per visitare praticamente e con maggiore utile e diletto i **tre Laghi,** la **Svizzera italiana,** il **S. Gottardo,** la **Brianza,** il **Varesotto,** la **Riviera d'Orta,** la **Valsesia,** l'**Ossola,** il **Sempione,** il **Monte Rosa,** i Laghi di **Zurigo, Lucerna** e **Ginevra.**
Un vol. di oltre 600 pag., corredato di vignette e carte topografiche.
In tela inglese e oro L. 4 — In brochure L. 3.
Presso L. ROUX e C., Torino - Roma - Napoli.

Esposizione di Parigi - 1889
RESTAURANT ITALIANO
Monferino.
Rue Gluck, 2 - Rue Halévy, 1 PARIGI Prezzi moderati.
accanto all'Opéra. 8321

Verme Solitario.
Una sola dose del **Tenifugo** preparato colla formola del professore comm. PERRONCITO basta a produrre in un'ora l'espulsione completa della tenia (*verme solitario*), anche nei casi più ostinati, senza recare nè il più lieve disturbo.
IL TENIFUGO PERRONCITO si prepara in modo scrupoloso dal farmacista **G. Pagliari, via Nizza, 65,** e si spedisce ovunque mediante vaglia di L. **5.** — Indicare l'età. C 8328

MALATTIE SEGRETE.
PILLOLE BALSAMICHE senza mercurio, insuperabili per guarire gli **scoli** recenti o cronici, ritenzione di orina, catarri di vescica, restringimenti uretrali, ecc. L. **6** e L. **3 50.** — **INIEZIONE INDIANA,** guarisce qualunque **scolo** senza essere nè caustica nè astringente. L. **3** e **2.**
Farmacia CHIAFFRINO, piazza Palazzo di Città, o via Venti Settembre, 7 (già via Provvidenza), Torino. 54

Il migliore e più completo **TRATTATO DI CUCINA** è sempre quello del **Vincenzi** *Capo Cuoco di Vittorio Emanuele.* La nuovissima edizione, ridotta di *300 disegni,* contiene 2000 e più ricette di cucina, pasticceria di magro e di grasso per le varie stagioni, istruzioni sul *servizio della tavola,* preparazione, ecc., cucina speciale pei bambini, trattato di pasticceria d'ogni genere, creme, gelatine, insalate, confetti, conserve, sciroppi, gelati, liquori, *conservazione delle sostanze alimentarie,* ecc. — 2 grossi vol. di 700 pag. **Franchi 7, 8.** — Dallo stesso autore: **CUCINA BORGHESE SEMPLICE ED ECONOMICA.** — 1 grosso vol. con molte incis. — 900 ricette di cucina — 350 di dolci — **Prezzo L. 4,40.** — Presso gli editori **L. Roux e C. Torino Roma.** 0 una qualunque libreria.

TORINO. 1889 — Tip. L. ROUX e C.